

G La Voce di Gussago

Marzo 2017

INCONTRARE
IL DISABILE
pag. 8



GLI SPECIALI
DELLA VOCE
pag. 23



STORIA E FEDE
pag. 36



*Grazie Vescovo **LUCIANO** per aver più volte annunciato e testimoniato nel ministero, nel magistero e nella guida pastorale, che la fede è gioia e la vita cristiana proprio perché alta ed esigente è gioia. Generare persone alla gioia, esprime in modo eminente la maternità missionaria della chiesa.*

Grazie Eccellenza per essere stato dono di vita per tutti noi, seguendo la via della Croce e l'esempio del Risorto che sulla Via di Emmaus si affianca, domanda e ascolta, non si scoraggia di fronte alla rudezza sgarbata dei discepoli, ma li illumina con le Scritture, spezza il Pane della Vita e riaccende la speranza.

La sapiente umiltà con cui Lei si è messo in ascolto dello Spirito e della nostra Chiesa ha qualificato e sorretto la nostra carità pastorale, è stata e sarà per noi una vera scuola.

Don Adriano

ORARIO S. MESSE

FERIALI

Lunedì: Prepositurale ore 18 - Cappella del Richiedei ore 16

Martedì, mercoledì, giovedì e venerdì: Prepositurale ore 7-8.30-18 – Richiedei ore 16 – Martedì ore 8,30 a Navezze - **Mercoledì** ore 8,30 a Casaglio

Esp.ne del SS.MO SACRAMENTO e adorazione continuata. Nella Prepositurale: ogni giovedì dalle ore 9 alle ore 18 e ogni sabato dalle ore 8.30 alle ore 12. Nella Cappella del Richiedei ogni venerdì dalle ore 9 alle ore 16 (in questo luogo di sofferenza la preghiera è offerta per la guarigione del corpo e la consolazione dello spirito). A Navezze ogni primo martedì del mese dalle ore 9 alle ore 10. A Casaglio ogni primo mercoledì del mese dalle ore 9 alle ore 10

PREFESTIVE

Richiedei ore 16 – Casaglio ore 16 – Navezze ore 17 – Prepositurale ore 18

FESTIVE

Prepositurale ore 7-8.30-10-11.15 (nei mesi di Giugno, luglio e agosto le S. Messe delle ore 10 e 11,15 si uniscono nella celebrazione delle 10,30) -18 – Richiedei ore 16. Dal 4 giugno fino al 3 settembre alle ore 20.00 si celebra la S. Messa alla Pieve.

PER LE CONFESSIONI

Nei giorni feriali come nei giorni festivi, prima, durante e dopo la celebrazione delle S. Messe

La Voce di Gussago

La Voce di Gussago • Direttore responsabile Mons. A. Fappani
Grafica: Mazzini - www.graphicsedting.it - Stampa: Eurocolor - Marzo 2017

Info utili e sommario	pag. 2
La parola del Parroco	pag. 3
Pastorale degli ammalati	pag. 4
Fede e Cultura: il colore	pag. 5
Gruppo universitari: lo studio è	pag. 7
Incontrare il disabile o la persona con disabilità	pag. 8
Dall'Oratorio	pag. 10
Campi invernali: gallerie fotografiche	pag. 11
Dall'Oratorio: gruppo sportivo: sport e oratorio	pag. 15
Azione Cattolica	pag. 16
A.G.E.S.C.I.	pag. 18
Dall'M.A.S.G.I.	pag. 21
Caritas: la povertà in Italia	pag. 22
GLI SPECIALI DELLA VOCE: riflessioni a voce alta	pag. 23
A.C.L.I.	pag. 27
Movimento dei Focolari	pag. 28
Rinnovamento dello Spirito	pag. 28
Comunione e Liberazione	pag. 29
Centri di Ascolto	pag. 30
Storia e Fede	pag. 36
Fidanzati e giovani coppie	pag. 38
Consiglio Pastorale	pag. 39
Calendario liturgico	pag. 40
In preparazione alla confessione	pag. 43
Arte e Paramenti	pag. 44
Situazione economica della Parrocchia	pag. 45
S. Girolamo di Civine	pag. 46
Anagrafe	pag. 48



Redazione - Coordinatore:
Davide Lorenzini.

Collaboratori:
Don Adriano Dabellani,
Don Pier Virgilio Begni Redona,
Rinetta Faroni, Giorgio Mazzini,
Samuele Gatti, Francesca Fiora,
Ciro Riccio

NOTIZIE UTILI: La SEGRETERIA PARROCCHIALE è aperta dal lunedì al sabato dalle ore 9 alle ore 12. Il prevosto è presente in segreteria tutti i giorni negli orari di apertura. Nel pomeriggio riceve solo su appuntamento.

Contatti Segreteria Parrocchiale:

Via Don G. B. Mingotti n.° 5 tel. 030 2522149 - fax. 030 2522344

e-mail parrocchia.smassunta@virgilio.it.

Contatti Prevosto: abitazione tel. 030 2770046 - cell. 3334426054 – fax. 030 2522344

e-mail donadriano@davide.it. - www.gussagosmassunta.it

Per chi desidera elargire offerte di denaro tramite conto corrente bancario servirsi di queste coordinate:

CREDITO COOP. DI BRESCIA IBAN: IT40H0869254590011000110001

UBI BANCO DI BRESCIA IBAN: IT96P0311154591000000003520

NUMERI TELEFONICI UTILI

• **SAC. ADRIANO DABELLANI** prevosto

Via Mingotti, 1 - tel. 030 2770046
cell. 333 4426054 - fax. 030 2522344

• **SAC. MAURO CAPOFERRI**

Via Don Mingotti 28- tel. 030 2770210
cell. 328 3219876

• **SAC. ANGELO GOZIO**

Via Richiedei, 6 - tel. 030 2522364
cell. 328 8269640

• **SAC. PIER VIRGILIO BEGNI REDONA**

Via Chiesa, 32 - tel. 030 2770841
cell. 339 2801915

• **SAC. GIUSEPPE ZAMBONI**

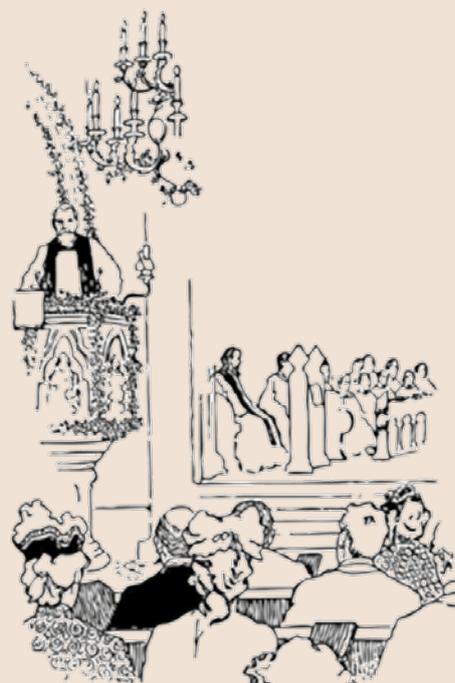
Via Don Mingotti 32 – tel 030 2523154

• **SAC. RENZO DELAI**

Santuario "Madonna della Stella"
tel. 030 2770718

La difficile arte del predicare

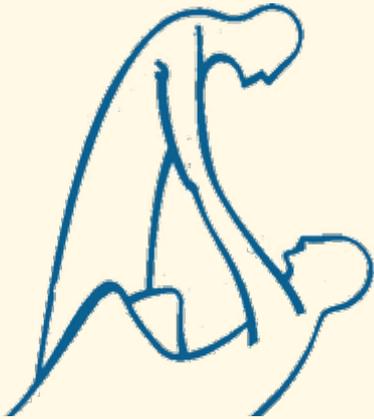
Si narra che un antico padre del deserto egiziano, interrogato da un sacerdote sul miglior metodo per predicare, elencasse tre regole: **scegliere un inizio coinvolgente, concludere con un finale travolgente, ma soprattutto fare sì che tra avvio e conclusione ci sia il minor spazio possibile.** Sulla sensazione di infinito che generano le prediche noiose si sono esercitati a legioni. Voltaire comparava l'eloquenza sacra alla spada di Carlo Magno, «lunga e piatta», e Montesquieu aggiungeva che questo accade perché gli oratori sacri quello che non sanno dare in profondità, lo suppliscono con la lunghezza. Il nostro Carlo Bo intitolava un analogo piccolo saggio: «L'omelia, tormento dei fedeli...!» Tecnicamente il sermone liturgico è chiamato «omelia», un vocabolo di matrice greca, che si trova una sola volta nel Nuovo Testamento, con il significato di «conversazione» (Corinzi 15,33). Il verbo relativo *homiléō* ricorre due volte nel celebre racconto dei discepoli di Emmaus che appunto «conversavano tra loro» in quel pomeriggio assoluto quando a loro si accostò il Cristo risorto (Luca 24,14-15), e un'altra volta è applicato a un discorso serale di s. Paolo così lungo, da far



cadere dalla finestra un ragazzo che s'era beatamente addormentato (*Atti 20,11*). C'è, dunque nel parlare agli altri, un aspetto dialogico perché il comunicare un messaggio, esige un'interazione tra parola e ascolto, cosa del tutto dimenticata da molti accademici quando leggono le loro relazioni ignorando tempo e ambiente in una solitudine espressiva, scandito solo dal girare dei fogli che all'uditorio sembrano non finire mai. **Ma nell'omelia c'è tanto altro.** In essa si allestiscono le risorse fondamentali del *public speaking*, sia in genere sia in contesto religioso, tenendo conto di tre nodi capitali del processo comunicativo: **la costruzione del discorso, la definizione della forma e l'attualizzazione. Per predicare bene, il referente rimane ancor oggi il linguaggio folgorante di Cristo, soprattutto attraverso il ricorso alla tecnica narrativo-parabolica.** L'esito è illustrato in modo emblematico dall'evangelista Giovanni: «Alcuni dei capi dei sacerdoti e dei farisei volevano arrestare Gesù, ma nessuno mise le mani su di lui. Le guardie tornarono da loro e questi chiesero: Perché non lo avete condotto qui? E le guardie: Mai un uomo ha parlato così!» (7,44-46). La parola autentica non può essere incatenata. Lo scrittore e giornalista Beniamino Placido, «laico» appassionato delle Scritture Sacre, confessava: «Quelle poche volte che ascolto le prediche durante i funerali o le nozze mi stupisco sempre della pallida banalità dei commenti del sacerdote dopo che sono state lette pagine così alte, potenti e fin drammatiche». È questo un altro elemento da vagliare: **l'omelia non è una vaga monizione morale o una generica sequenza di verità teologiche da istillare in menti refrattarie. È, invece, un annuncio vivo di una Parola sacra che precede ed eccede l'oratore e di cui egli è semplicemente «servitore»** (in realtà l'evangelista Luca usa il termine greco che indica il «rematore» che fa navigare nell'oceano del divino ove si scoprono sempre nuovi mari quanto più si procede).

Ancora, sempre e solo grazie.
Don Adriano - Prevosto

Consigli per avvicinarsi all'ammalato



Per capire gli ammalati bisogna mettersi al loro posto: cosa molto difficile. Dire che Dio ama gli ammalati è una cosa molto graziosa e anche vera. Non è l'amore di Dio che devi portare al malato ma il tuo e per questo non bastano solo le parole. Dio non è una persona che va o che viene, lui è fedele e resta. Sarà percepito più o meno dalle condizioni in cui si trova l'ammalato e non solo quelle fisiche. Dio si manifesterà a suo tempo, i tempi di Dio non sono i tempi dell'uomo. Riempi di Dio e poi va' dagli ammalati come se esistessero solo loro, così senza che per te sia uno scopo primario, sarai strumento dell'amore di Dio.

Ama gli ammalati, ma non farlo solo in riferimento a Dio: amali per se stessi, in se stessi. Coloro che si occupano degli ammalati soltanto per amor di Dio e con una certa freddezza professionale nei loro comportamenti, fanno pensare che gli ammalati siano per loro solo dei modi per proseguire la propria santificazione. Il miglior aiuto che puoi dare ad un ammalato è di aiutarlo a ritrovare se stesso. Il tuo deve essere un rapporto d'amore su una base reale, non menzognera o fittizia: sarebbe come costruire sulla sabbia. Anche se il malato ha perso molto, gli rimane sempre qualche cosa, su questo qualche cosa si tratta di costruire con la fede e l'esperienza sorretta dall'amore. Il dolore affina la sensibilità e, se loro vedranno in te, la semplicità, la delicatezza dell'amore di Dio, ti racconteranno la loro storia. Non fare domande, non limitarti a sentire, ascolta con il cuore: sarai sempre tu a ricevere qualcosa. Forse ti sentirai impotente a rimuovere il peso che portano, ma nel loro cuore l'avrai alleggerito sicuramente. Il malato, l'handicappato, non vogliono pietismo. Non chiederti: cosa posso dire, ma sorridi, sii sempre ottimista, allegro, non esiste un ponte più sicuro di una bocca sorridente e anche nei momenti di dolore più acuto e di disperazione più profonda ci sarà uno spiraglio per lasciar passare la speranza e un solco per seminare la gioia. Può essere che il dolore unisca a Dio più che la gioia: limitati a suggerirlo, non con le parole, immagini o sentimenti, ma con il tuo esempio. Qualche volta sarà necessario venire incontro alle loro necessità materiali, far loro qualche dono. E Cristo che ha bisogno di te, vuole che tu doni te stesso come lui si è donato a noi e si dona a noi tutti i giorni senza chiedere nulla in cambio: solo Amore.

Sul Dolore di Khalil Gibran

*Il dolore è lo spezzarsi del guscio
che racchiude la vostra conoscenza.
Come il nocciolo del frutto deve spezzarsi
affinché il suo cuore possa esporsi al sole,
così voi dovete conoscere il dolore.
E se riusciste a custodire in cuore
la meraviglia per i prodigi quotidiani della
vita,
il dolore non vi meraviglierebbe
meno della gioia;
accogliereste le stagioni del vostro cuore
come avreste sempre accolto le stagioni che
passano sui campi.
E vegliereste sereni durante gli inverni del
vostro dolore.*

*Gran parte del vostro dolore
è scelto da voi stessi.
È la pozione amara
con la quale il medico che è in voi
guarisce il vostro male.
Quindi confidate in lui e bevete
il suo rimedio in serenità e in silenzio.
Poiché la sua mano,
benché pesante e rude,
è retta dalla tenera mano dell'Invisibile,
e la coppa che vi porge,
nonostante bruci le vostre labbra, è stata
fatta con la creta che il Vasaio
ha bagnato di lacrime sacre.*

Il colore ...

Come un grande cerchio, come un serpente che si morde la coda (simbolo dell'infinito e dell'eterno), stanno dinanzi a noi i sei colori, che a coppie costituiscono tre grandi contrari. E a destra e a sinistra stanno le due grandi possibilità del silenzio: del silenzio della morte e di quello della nascita
(Vasilij Kandinskij).



Gaio, brillante, dipinto, fastoso, vivido, violento e vistoso. Livido, sgargiante, abbagliante, ardente, chiasoso, marziale, orgoglioso, stridente, armonico, cupo, pastoso, fosco, pastello, sobrio, morto e spento. Costante, colorito, cromatico, semicolorato e prismatico. Caleidoscopico, variegato, tatuato, tintecciato, illuminato, imbrattato e velato. Bagnato e tinto, colore acuto, colore indistinto. (Derek Jarman)

Dice Ruggero Sicurelli, sociologo e psicologo, “la percezione del colore va intesa come un evento rivelatore di una dinamica emozionale profonda, che dipende dalle caratteristiche personologiche del percepiente. In altri termini, la tavolozza cromatica interna dipende non solo dal nostro modo di percepire i colori esterni, ma anche dalla nostra specifica modalità di rivisitare emozionalmente gli stessi”. Viviamo immersi in un flusso vitale di colore che accompagna la nostra vita e scorre nel nostro mondo in infiniti rivoli di sfumature, orientando le nostre scelte, entrando nel nostro linguaggio, modulando le nostre emozioni ed esprimendole, e se il colore si ritraesse dal mondo e la luce scivolassero via dagli oggetti, dalla natura, dai nostri corpi, tutto apparirebbe spento ed indistinguibile. Se un tale scenario si presentasse ai nostri occhi saremmo invasi da una sensazione di smarrimento, di sospensione: la realtà intorno diventerebbe estranea e c’immobilizzeremmo in un infinito silenzio. Sappiamo che i colori, a seconda della tonalità considerata, evocano non solo differenti emozioni ma esprimono anche un’ampia gamma di sentimenti che spaziano da un polo positivo ad uno negativo, abbracciando la complessità dei vissuti psichici connessi ad un determinato colore. Esso è qualcosa che ci appartiene intimamente, rende percepibile il mondo che ci circonda, connota la vita, ed è in strettissimo rapporto con un linguaggio quotidiano convenzionale tanto che i vissuti affettivi si tingono di colore quando cerchiamo d’esprimerli: “La mia vita è grigia...”, “Sono nero...”, ecc. Parole di poeti e immagini di grandi artisti ci aiutano a comprendere gli stati affettivi da cui il colore prende vita, diventando specchi dell’esperienza vissuta dall’artista. “Nel dipingere c’è qualcosa di infinito, i colori celano armonie o contrasti, cose che agiscono passando per se stesse e che non si possono esprimere attraverso alcun altro mezzo”. Pensiamo ad esempio ai gialli di Van Gogh così corposi e pieni che manifestano l’energia creativa del suo periodo di Arles dove il sole inondava talmente ogni cosa da diventare poi, come scriveva al fratello Theo, “atmosfera di zolfo con un sole che ti dà alla testa” indicando con questo come il suo diverso sentire trasformasse la percezione del colore. E qui la doppia polarità del singolo colore assume tutta la sua importanza facendo entrare in gioco la dimensione psicologica; diventando un segnale emotivo che crea un linguaggio che, a differenza di quello verbale volontariamente controllabile, contiene una valenza informativa automatica che ci aiuta a capire le diverse emozioni attraverso le quali un individuo può passare...

La realtà è colorata! Per giungere a questa banale affermazione è stato necessario compiere un lungo cammino evolutivo e un complesso percorso scientifico. Il colore nasce dalla luce. La luce che colpisce un oggetto viene parzialmente assorbita a seconda del colore. La parte non assorbita viene riflessa e trasmessa ai recettori cromatici all'interno dell'occhio umano. Questi ultimi trasformano la luce assorbita in impulsi che percorrono le vie nervose fino a raggiungere il cervello, dove vengono interpretati: nasce così un'impressione cromatica. Dal punto di vista prettamente biologico il colore si genera pertanto nell'occhio dell'osservatore e costituisce un'impressione sensoriale. A proposito di impressione sensoriale: ciascun individuo "percepisce" il colore in modo differente. Tale fenomeno non è riconducibile solamente al fatto che non esistono mai due occhi uguali tra loro. Anche l'interpretazione del colore varia infatti da individuo ad individuo. Perfino la stessa persona può percepire differentemente il colore in momenti diversi ed in base allo stato d'animo. Il colore stesso può pertanto generare sensazioni differenti. Le emozioni come i colori sono un fenomeno fisico. Come ho detto sopra, è la luce che causa l'effetto colore. I cosiddetti colori fisici di un oggetto esistono solo nella misura in cui la luce che rimbalza viene modificata dal materiale. Se adesso trasliamo il concetto luce a quello della gioia di vivere, troviamo interessanti analogie che ci fanno scoprire come possiamo scegliere noi i colori e quindi le emozioni per colorare il quadro della nostra vita. I cosiddetti colori fisici e quindi le emozioni esistono nella misura in cui la luce e quindi la gioia di vivere, che entra in contatto con l'essere umano, viene modificata dalla qualità della percezione di quest'ultimo. Come abbiamo scritto sopra per la luce, ciò che modifica i colori degli oggetti, è la reazione della luce al contatto con la materia degli stessi oggetti. Ciò significa che la gioia di vivere, qualitativamente pura ed universale, si manifesta nelle varie emozioni, in funzione della qualità emotiva dei soggetti con cui entra in contatto. Ancora più precisamente possiamo dire che siamo noi stessi a modificare la manifestazione esterna della gioia attraverso le emozioni. Quindi l'inglobamento della gioia di vivere, funziona come l'assorbimento per il colore e consiste nell'inclusione della gioia di vivere nella materia fisica e nella successiva trasformazione in calore/energia ... così il soggetto trattiene l'energia esacerbandosi divenendo più scuro. Possiamo così sintetizzare le associazioni tra colori ed emozioni: In linea di massima, i colori caldi (giallo, arancione e rosso) sono aggressivi, irrequieti o stimolanti e positivi, mentre quelli freddi (violetti, blu e verdi) sono scostanti e riservati, tranquilli o sereni. Ma occorre stare attenti poiché i colori vivaci non implicano necessariamente vivacità emotiva: è nella relazione tra colore, vissuto interno e storia della persona che si può evincere il significato psicologico soggettivo del colore. Per alcuni studiosi, inoltre, per valutare la risonanza emotiva di un colore occorre valutarlo nei diversi contesti associativi rispetto ad altri colori: attraverso dinamiche cromatiche. I colori, quindi, ricevono il loro contenuto emotivo tramite le relazioni in cui essi vengono rappresentati. Le relazioni sono il risultato di esperienze o associazioni soggettive, le quali, come nel caso dell'arte espressionistica possono risultare estremamente individuali. La "tavolozza cromatica interna" dipende non solo dal nostro modo di percepire i colori esterni, ma anche dalla nostra specifica modalità di rivisitare emozionalmente gli stessi nel vissuto interno. Relativamente al modo personale di rivisitare le tinte percepite da parte di un determinato soggetto, occorre ricordare il pensiero di W. Kandinsky, per il quale il colore è un mezzo per stimolare direttamente l'anima. In merito egli amava dire che *"l'armonia dei colori è fondata su un solo principio: l'efficace contatto con l'anima"*. *"Il colore è l'espressione di una virtù nascosta"* Marguerite Yourcenar

Gabriella Costa

Lo studio è...

Stupore. Lo stupore della propria *singolare bellezza e fragilità*, infatti, è il punto di lancio di ogni avventura nel mondo della conoscenza. Ogni passo in avanti, ogni autentica scoperta, ogni invenzione umana, reca traccia di questo stupore originario. *Siamo, pertanto, belli e fragili, utili e inutili, eppure siamo*: in questa distanza si accende il **desiderio** di un perché, il desiderio di una direzione, il desiderio di un senso e solo quando questo desiderio si trasforma in volontà di ricerca, solo allora appare *la singolare bellezza e spiritualità di ciò che chiamiamo studio*.



Ricerca. La ricerca è una nota fondamentale dell'essere uomo. Non si tratta ovviamente di una innata predisposizione ai libri e alle penne. È qualcosa di più profondo: nel medesimo modo in cui l'uomo è una domanda a se stesso (*stupore*), identicamente è una domanda di fronte al mondo (*ricerca*). Per questo egli si pone sempre in stato di verifica di ciò che lo circonda, delle soluzioni che ha ricevuto da altri, delle convinzioni che circolano come verità sacrosante. È un dato inconfutabile l'originarietà della ricerca nell'essere dell'uomo: ce la portiamo nel sangue! È vero, tu mi potresti dire che oggi viviamo in un'epoca ricchissima di informazioni, e di risposte e c'è sempre «mamma» *google.com* dove digitare le proprie richieste e ottenere i dati desiderati: tutto in una velocità di 0,15 secondi come ci riporta diligentemente la schermata di *Internet Explorer...* Eppure qualcosa in questo modo va perduto. **Far ricerca è regalarsi del tempo prezioso per cogliere le domande giuste, per farle vivere e maturare, per permettere loro di condurci verso le risposte e verso altre domande.**

Conoscenza. A Delfi antica città della Grecia, sul frontone del Tempio dedicato al dio Apollo, si trovava incisa la famosa sentenza: *conosci te stesso*. Ora ciò che più colpisce in questa esortazione è l'oggetto cui l'imperativo *conosci* è indirizzato: *te stesso*. In tal modo proprio alle origini della nostra civiltà vengono collocate insieme la *conoscenza* e il *nostro io*. L'invito di quel comando è chiaro: la vera conoscenza parte da noi stessi e termina a noi stessi. Al riguardo potrebbe darci una mano la versione francese del termine conoscenza *connaissance*, che deriva dal verbo *connaître*. Quest'ultimo tradotto in modo letterale in italiano suonerebbe più o meno *co-nascere*. Si «co-nascere», non è un errore di battitura. *Conoscere è co-nascere*. Il francese ci invita a scoprire la profonda parentela tra i due verbi e i relativi sostantivi, nascondendo nel seno del verbo *connaître* (e della parola *connaissance*) il verbo che dice «venire alla luce». E cosa significherebbe, appunto, *conoscere se non esattamente un nascere di nuovo con una nuova coscienza, con un nuovo sguardo sulla vita?* Nulla a che vedere quindi con un accumulo passivo, noioso e patetico di ciò che è stato, di ciò che normalmente accade, di ciò che potrebbe accadere; bensì ***conoscere è nuovo sguardo sulla vita, sul suo indicibile mistero, sulla sua fragile bellezza, sul suo irripetibile fascino!***

Inquietudine. Tale espressione fa certamente pensare a qualcosa di sinistro, di negativo: è detto ad esempio di chi non riesce a trovare pace (appunto «quiete») nelle cose che deve portare a termine. **Inquietudine è mettersi «in movimento», lasciare serenamente la nostra «quiete».** In questo caso l'inquietudine non sarà innanzitutto l'atteggiamento di colui che si mette in ricerca, che si «agita» a partire dai dettati della propria fantasia, ma di colui che invece «viene messo» in ricerca, di colui che diventa «prigioniero» di un tema, di un problema, di una domanda, di una questione.

Incontrare il disabile o la persona con disabilità?

Il titolo di questo articolo ci propone un bivio che non è di poco conto: quando incontriamo una qualsiasi persona, amica o conoscente, noi ci rapportiamo senza assolutizzare una qualche condizione, ma ne riconosciamo il valore in quanto persona e basta. **Molto spesso l'incontro con la condizione di disabilità ci porta a vedere esclusivamente quest'ultimo aspetto oscurando tutte le altre dimensioni della persona.** Possiamo quindi risolvere il quesito iniziale così: noi incontriamo sempre e solo *la persona* con o senza disabilità.



Altro problema: **le persone con disabilità sono diverse tra di loro come sono diversi gli altri senza disabilità;** aggiungo che le categorie *disabile* o *invalido* sono tali per l'INPS o per il sistema sanitario, ma la variabilità delle condizioni al loro interno è enorme. In questo senso appare evidente come non sia possibile parlare utilizzando una generica categoria (i disabili), ma dobbiamo riferirci necessariamente alle particolari situazioni e condizioni di ogni singola persona con disabilità.

Ma chiediamoci ancora: **in che cosa la persona è tale ed unica e come esprime il suo essere nel modo più autentico?** Direi che sono **le relazioni con gli altri ad evidenziare la nostra umanità ed ancora sono gli atti che esprimono le scelte personali in libertà. In sintesi la nostra umanità si concretizza nelle relazioni sociali e nelle scelte personali libere.**

Ora poiché mi trovo ad essere presidente di una fondazione che realizza servizi socio-sanitari per persone con disabilità intellettiva e relazionale nella provincia di Brescia, la domanda precedente non è assolutamente banale. **Che cosa facciamo affinché le persone possano esprimere la loro libertà pur nelle evidenti difficoltà di relazione, parola, espressione, pensiero? Noi siamo in grado nei nostri servizi di aiutare, di offrire sostegni adeguati perché ognuno esprima qualcosa di sé in libertà? Noi siamo in grado di avviare processi affinché ognuno abbia un ruolo sociale, possa essere riconosciuto in una funzione utile e di scambio con la società?** È facile capire che questo è un processo assai difficile, ma è lo sfondo sul quale dobbiamo impegnare tutte le nostre energie. Esistono barriere mentali e non fisiche che rendono tutto questo un'impresa ardua, la prima barriera: pretendere di paragonare ad una presunta normalità tutto quanto viene espresso dalla persona con disabilità; aspettarsi degli atti o delle imprese particolari dalla persona con disabilità per permetterle di riguadagnare un po' di dignità; giudicare senza ascoltare profondamente; non riconoscere i diritti di cittadinanza.

Poiché su questa pubblicazione non intendo trattare un'argomentazione sociologica, mi limito ad offrire due esperienze di vita personale, che spero possano migliorare la vita della nostra comunità che ha dimostrato negli anni attenzione e sensibilità in tanti ambiti sociali e che ha già fatto un lungo e positivo percorso.

La prima: **stiamo vicino ai genitori dei bambini con disabilità, non lasciamoli soli perché i troppi momenti di scoramento a cui sono sottoposti possono abbattere anche i più forti.** Avviciniamoci con delicatezza, da amici sinceri, offriamoci, ma soprattutto impariamo ad ascoltare come si esprime il dolore, non facciamoci troppe domande,

non esigiamo da noi stessi di essere risolutori, diamo semplicemente la nostra vicinanza: *“Io ci sono, non sei solo, prenditi una pausa”* e a volte troveremo tanta resistenza perché il genitore si sentirà in colpa ogni volta che si staccherà, anche solo per poche ore, dal figlio oppure vi manifesterà tante preoccupazioni e raccomandazioni.

Soprattutto non criticiamo: la condizione della famiglia che ha la persona con disabilità è già di per sé molto difficile e questo porta spesso anche a commettere errori e a caricarsi di sensi di colpa. Offriamo piuttosto spazi e tempi di amicizia, perché se avremo costruito buone relazioni quando sono piccoli, sarà più facile quella che i sociologi chiamano *inclusione sociale* delle persone con disabilità. Ahimé, questa parola necessita di concretezza altrimenti rimane solo uno slogan!

Proviamo a chiederci semplicemente: che cosa può rendere felice un bambino, un ragazzo che si trovi in una condizione di forte divario con gli altri? Io rispondo così: condividere momenti con lui, poi il resto arriverà da sé, non lasciarlo nella solitudine.

Così sarà anche per l'adulto: **sforziamoci di aprire spazi di autentica cittadinanza dove non emerga solo il bisogno ma anche l'arricchimento e la crescita che una comunità riceve quando sostiene la vita dei più deboli.**

La fragilità ha molto da insegnarci, porta a riflettere sul valore della vita di ognuno, non solo la nostra; porta a rimettere nella giusta dimensione molte preoccupazioni che ci affannano inutilmente ogni giorno ma che scompaiono di fronte alla condizione di altri vicini a noi; l'incontro con la fragilità ci restituisce l'autenticità della vita, ci spoglia di ogni finzione, di ogni alibi perché ci mette in contatto con noi stessi e con la nostra relatività, è un rinascere più autentici, una riscoperta di umanità.

*Giovanni Farinacci
(presidente di Fobap Onlus a marchio Anffas)*

Vi invito a visionare il nostro sito internet per conoscere le nostre attività e per offrire una parte anche piccola del vostro tempo libero; oppure potete contattare direttamente i nostri servizi o la presidenza www.fobap.it per conoscere i nostri servizi e la nostra storia *Fobap (Fondazione bresciana assistenza psicodisabili) gestisce le due comunità socio-sanitarie per disabili in via Sale a Gussago ed offre servizi diurni e residenziali a Brescia e in provincia per circa 370 persone con disabilità ; ha attivi progetti di collaborazione con associazioni gussaguesi (Associazione Anziani e Pensionati) con l'Amministrazione comunale e con le realtà parrocchiali nonché con semplici cittadini.*



«Gesù allora si voltò e, osservando che essi lo seguivano, disse loro: *Che cosa cercate?»* (Gv 1, 38).

Signore aiutami a educare le giovani generazioni alla fede attraverso domande e non mediante parole assertive!

La domanda è la comunicazione non violenta che non mette a tacere l'altro ma rilancia il dialogo, lo coinvolge e al tempo stesso lo lascia libero. Durante i campi educativi invernali tenuti al Meriz nelle vacanze scorse, ci siamo fermati in ascolto di Gesù che dialoga con domande. **Non più interrogare il Signore, ma lasciarci interrogare da Lui! Gesù stesso è una domanda. La sua vita e la sua morte ci interrogano su ciò che dona colore, sapore e gioia alla vita.** E la risposta è ancora Lui che non chiede innanzitutto rinunce o sacrifici, non chiede di immolarsi sull'altare del dovere o dello sforzo, chiede prima di tutto di rientrare nel cuore per comprenderlo e conoscerlo. Cercare la felicità equivale dunque a cercare il Signore Dio, un Dio sensibile al cuore, uno che fa felice il cuore, il cui nome è amore. **Il Signore Dio è persona bella. Sta a noi annunciare un Dio che è bellezza, è desiderabile, è interessante.** La passione per Dio nasce proprio dall'aver scoperto la bellezza di Cristo. Il Signore ci attira non perché onnipotente, non mi seduce perché eterno o perfetto. Dio ci seduce con il volto e la storia di Cristo, l'uomo dalla vita buona, bella e beata. **Gesù è la bella notizia che dice: è possibile vivere meglio, per tutti. Nel Vangelo è narrata questa bellissima avventura.** Alcuni di noi hanno impoverito il volto di Dio, talvolta l'abbiamo ridotto in miseria, relegato a rovistare nel passato e nel peccato dell'uomo. Un Dio, che si venera e si adora, ma che non è quello coinvolto e coinvolgente, che ride e gioca con i suoi figli.

Ogni persona, soprattutto i giovani, cercano un Dio coinvolgente. Dio può morire di noia nelle nostre chiese. Restituiamogli il suo volto solare, un Dio da gustare e da godere, desiderabile. Nella vita di fede che cosa dobbiamo cercare? Cerchiamo un Dio desiderabile, incontro che fa felice il cuore. **Cercare non un Dio che toglie, ma un Dio che dona. L'errore, che hanno commesso Adamo ed Eva è di credere a un Dio che ruba libertà, invece che offrire possibilità. Credere a un Dio al quale importa più la sua legge, che non la gioia dei suoi figli. Un Dio dallo sguardo giudicante, da cui fuggire anziché corrergli incontro. Un Dio, in fondo, di cui non fidarsi.** Dal volto di un Dio temibile discende il cuore impaurito di Adamo, che è lo stesso cuore intimorito di tutti noi quando ci troviamo nella tempesta: perché ci sentiamo abbandonati, perché Dio sembra dormire, perché vorremmo che invece intervenisse subito. Ma Dio interviene. Lui non agisce al posto nostro non ci toglie dalle tempeste ma ci sostiene dentro le tempeste. Come scriveva Bonhoeffer: *Dio non salva dalla sofferenza ma nella sofferenza, non protegge dal dolore ma nel dolore, non salva dalla croce, ma nella croce...*

Dio non porta la soluzione dei nostri problemi, porta se stesso e dandoci se stesso ci dà tutto. E ci ha dato Gesù che è venuto a donare luce. Forse pensavamo che il Vangelo avrebbe risolto i problemi del mondo o almeno che sarebbero diminuite le violenze e le crisi della storia, invece non è così. Anzi il Vangelo ha portato con sé rifiuto, persecuzioni, altre croci. Gesù ci insegna che c'è un solo modo per vincere la paura: *è la fede, la speranza e la carità!* Missione della Chiesa, è dunque liberare dalla paura che ci fa indossare maschere diverse con chi ci sta intorno.

Don Mauro

CAMPI INVERNALI AL MERIZ



Campeggio 1° media

26-29 dicembre 2016

*Le parole vanno ascoltate,
i silenzi vanno rispettati,
le emozioni vanno vissute.*
Luna Del Grande



La legge del dono fatto da amico ad amico è che l'uno dimentichi presto di aver dato, e l'altro ricordi sempre di aver ricevuto.
Seneca

Campeggio 2° media • 29-31 dicembre 2016



Campeggio 3° media e 1° superiore • 31 dicembre 2016 - 2 gennaio 2017



*Il migliore amico
è colui che tira fuori il
meglio di me.
Henry Ford*

*Il ricordo
è un modo d'incontrarsi.
Khalil Gibran*



Campeggio 3° - 4° 5° superiore • 2 - 5 gennaio 2017



*L'amicizia è una presenza
che non ti evita di sentirti solo,
ma rende il viaggio più leggero*
David Trueba



Campeggio 2° superiore • 5 - 8 gennaio 2017



*Non c'è distanza che possa
separare una vera
amicizia...
Forti legami rimangono
e sfidano il tempo...
perchè hanno una sola
casa: il cuore...
Colette Haddad*



Sabato 1 e Domenica 2 aprile: CAMPO EMMAUS



Foto Gussago News - G. Pintossi

Già da lunedì 27 marzo con mezzi propri si può portare in Oratorio il materiale (solo carta e vetro)

Prepara un dono (carta, vetro, legno, ferro) per finanziare la costruzione della nuova cucina dell'Oratorio.

Abbiamo bisogno di volontari e mezzi. Per segnalare la disponibilità mettersi in contatto con l'Oratorio.



Il cantiere per la costruzione della nuova cucina

IL GREST estivo inizia lunedì 12 giugno e termina venerdì 7 luglio.

Campi Estivi al MERIZ

- da domenica 9 luglio - **1^a media**
- da domenica 16 luglio - **5^a elementare**
- da domenica 23 luglio - **3^a media e 1^a superiore**
- da domenica 30 luglio - **2^a media**
- da domenica 6 agosto - **2^a • 3^a • 4^a • 5^a superiore**



Sport e oratorio

Molti campioni sportivi sono nati e cresciuti in Oratorio. Tutti sono pronti a riconoscere che lo sport praticato negli oratori è stato ed è ancora oggi un anello fondamentale e indispensabile per lo sviluppo e la crescita del sistema sportivo italiano. **Molti ritengono che si debba tornare ad un maggior protagonismo dello sport oratoriano,** riconoscendo da un lato che lo sport oggi si pratica prevalentemente fuori dagli oratori e dalle parrocchie, **ma riconoscendo anche dall'altro lato**



che l'allontanamento della pratica sportiva dagli ambienti oratoriani e parrocchiali ha portato ad uno svuotamento valoriale e di senso dello sport stesso. L'attuale rapporto tra lo sport moderno e l'Oratorio è il punto di arrivo di un percorso secolare, che ha avuto certamente alti e bassi, ma che non si è mai interrotto, consentendo di accumulare un patrimonio progettuale ed esperienziale alla cui luce vanno comprese le proposte odierne. L'Oratorio non è una realtà «altra» rispetto all'identità del sistema sportivo, anzi è parte delle sue fondamenta più lontane.

In questo breve articolo mettiamo a fuoco gli elementi portanti del rinnovato impegno educativo vissuto nell'educazione sportiva praticata negli Oratori. In sintesi:

Il corpo: pochi contesti spingono ad elaborare una cultura del corpo come lo sport. Si introduce, così, un'educazione alla differenza di genere, al rispetto di sé, all'elaborazione di una cultura del corpo diversa da quella che viene proposta dai mezzi di comunicazione di massa.

La preghiera: lo sport e l'atleta che lo pratica, possiede una liturgia. E l'applicazione, anche se meccanica, inizia un percorso di apprendimento. La frequentazione del rituale non è cosa da sottovalutare, in un mondo che spinge alla quantificazione (mercificazione).

Le relazioni: lo sport è una risposta, concreta, pratica, vissuta nelle relazioni.

L'allenamento: il tempo e lo spazio, basta con il tutto e subito. Nell'allenamento si rigenerano le dimensioni dello spazio e del tempo. L'allenamento insegna che il tempo non è un istante da divorare, ma una successione di attimi da cogliere.

La vittoria: saper vincere è molto più difficile che saper perdere. Bisogna insegnare a saper vincere conservando il giusto equilibrio, senza farsi contagiare con i miti del successo.

La narrazione: lo sport costringe a incontrarsi, a frequentare lo spogliatoio, a relazionarsi con diversi ruoli. Ogni educatore sportivo deve raccontarsi e far raccontare.

La gestione del desiderio e l'identificazione del bisogno: lo sport, oggi, può aiutare molto a comprendere la distinzione tra desiderio e bisogno.

Dal 21 aprile al 1 maggio (p.v.) si tiene in Oratorio il 5° TORNEO del G.S.O Gussago giocato da otto categorie, che coinvolge sportivi dai 6 ai 40 anni. Sarà una settimana di impegno e di aggregazione simpatica e divertente che ci aiuterà a vivere la gioia del sentirsi persone atletiche. Tramite un volantino pubblicheremo le partite e gli eventi annessi. Su questa manifestazione sportiva invocheremo la benedizione del Signore e dei partecipanti nella S. Messa che si celebrerà il 29 aprile ore 16,00 in Oratorio.



8 Dicembre 2016 - Una festa diversa dalle altre

L'appartenenza all'Azione Cattolica Italiana costituisce una scelta da parte di quanti vi aderiscono per maturare la propria vocazione alla santità, viverla da laici, svolgere il servizio ecclesiale che l'Associazione propone per la crescita della comunità cristiana, il suo sviluppo pastorale, l'animazione evangelica degli ambienti di vita e per partecipare in tal modo al cammino, alle scelte pastorali, alla spiritualità propria della comunità diocesana.
(STATUTO dell'AC art. 15.1)

L'8 dicembre da sempre è per l'Azione Cattolica il giorno in cui rinnovare il "sì" di tanti bambini, ragazzi, giovanissimi, giovani e adulti all'associazione e alla Chiesa. Aderire all'AC significa scegliere di vivere da laici la propria chiamata alla santità, partecipando attivamente alla vita dell'associazione quale piena esperienza di Chiesa. Ma quella avvenuta alla fine dello scorso anno è stata caratterizzata da qualcosa di diverso. Per molti aspetti è stata molto simile a quella degli anni scorsi. La giornata è iniziata con la Santa Messa presso la Chiesa S. Maria Assunta di Gussago. Conclusa la celebrazione, si è dato spazio al pranzo della condivisione (ognuno ha portato qualcosa per sé e per la propria famiglia da condividere poi con tutti i presenti all'incontro!). Un gesto di sincera partecipazione e di forte appartenenza alla famiglia di AC. Nel primo pomeriggio si è dato avvio all'incontro con canto e preghiera. Subito dopo, la presentazione di tutti i gruppi (ACR, giovanissimi, giovani, adulti e adultissime) basata sul tema "L'AC è una bella storia perché ...". A questo punto della giornata si è dato spazio a qualcosa di diverso dal solito ma di estrema importanza per l'intera associazione. Concluse le attività di presentazione, si sono aperti i lavori per l'elezione del nuovo consiglio parrocchiale. In occasione del rinnovo del consiglio parrocchiale di Azione Cattolica, è stata convocata l'assemblea elettiva del medesimo consiglio e dei delegati all'assemblea diocesana (per l'elezione del nuovo consiglio diocesano e l'approvazione del nuovo statuto. Avvenuta nei giorni 18 e 19 Febbraio). Ad essa hanno potuto partecipare di diritto tutti gli aderenti all'AC parrocchiale, che abbiano compiuto, al momento dell'assemblea, il 14° anno di età e gli assistenti parrocchiali, questi senza diritto di voto.

Nel consiglio parrocchiale di Azione Cattolica sono stati eletti:

PRESIDENTE: Gatti Marisa (eletta con votazione direttamente dal consiglio)

CONSIGLIERI: Bonardi Chiara, Turati Marta, Marchina Alberto, Martini Miriam, Tedesco Jessica, Rodenghi Ivan, Pagnoni Anna e Lucchi Maria

Dal Documento finale della XVI Assemblea Diocesana 18-19 febbraio 2017

...Immaginiamo un'AC che forma laici per vocazione. *Un primo passo da compiere per rispondere alla vocazione battesimale è sicuramente quello di ricomprendere il significato della corresponsabilità, esercitandola con maggiore libertà. Questo significa pensare un'AC che non si limita a rispondere alle richieste di una pastorale di conservazione, che non si accontenta di fare le proprie cose, pur nobili, ma che ritrova una soggettività efficace, inserendosi in un disegno di Chiesa da perseguire e portare avanti con le competenze, la sensibilità, la capacità di iniziativa di un laicato maturo.*

...Immaginiamo un'AC che riscopre la propria ministerialità (carismatica e istituzionale) come dono dello Spirito alla Chiesa. *L'AC è l'unica associazione ecclesiale che, per Statuto, si lega e si collega alla gerarchia. Essa vive di una duplice anima: una forte dimensione istituzionale e un'evidente componente carismatica. Già Paolo VI definiva l'AC come "una singolare forma di ministerialità laicale" per sottolineare il suo legame e il suo servizio alla missione ecclesiale; l'associazione infatti si propone di realizzare il progetto pastorale del Vescovo e il fine apostolico generale della Chiesa. 3 I progetti formativi dell'AC nascono e vivono nei piani pastorali decennali, nelle linee dettate dal Vescovo, in relazione al ritmo ecclesiale della diocesi e della parrocchia, ma devono poter concorrere ad un rinnovamento costruttivo della Chiesa perché sia realmente vissuta la dimensione di popolo di Dio. Nello stesso tempo l'AC è realtà di laici che liberamente si associano per una formazione personale e comunitaria tesa all'universale vocazione alla santità, alla collaborazione alla missione della Chiesa "secondo il loro modo proprio", testimoniando la fede nelle realtà temporali. Il carisma dell'associazione consiste, prima di tutto, nello spendersi per la cura della crescita e della formazione del battezzato, perché sia coltivata la coscienza di appartenere alla Chiesa e sia scelta, nella sua globalità, la missione evangelizzatrice. È necessario, quindi, trovare nuovi equilibri e favorire una sintesi in grado di salvaguardare la dimensione istituzionale e carismatica dell'associazione: compito che, sia a livello diocesano sia a livello parrocchiale, riguarda ogni aderente e ogni associazione territoriale.*

...Immaginiamo un'AC che agisce come soggetto associativo. *L'associazione può corrispondere alla chiamata della storia se rimane fedele al suo essere soggetto associativo. L'AC deve far valere la ricchezza e la novità di agire come soggetto e non solo come somma di singoli, con le dinamiche e le scelte maturate nel tempo. La dimensione associativa costituisce un valore aggiunto nel processo di formazione di un cristiano adulto nella fede. Il servizio al Vangelo e alla Chiesa richiede all'AC di incrementare la dimensione associativa, favorendo la comunione nella parrocchia, creando reti di dialogo e confronto tra tutti i soggetti, non solo ecclesiali, di un territorio.*



Programma degli eventi e dei festeggiamenti del 70° di fondazione del Gruppo Scout A.G.E.S.C.I. Gussago 1

- **Mercoledì 26 aprile 2017**, conferenza presso la Chiesa di San Lorenzo, ore 20,30 **“IMPARARE DA PICCOLI A DIVENTARE GRANDI”** Attualità e valore dell'educazione scout, tra boschi tende e modernità.
Relatori:
- *Serafino Corti*
(psicologo e formatore scout)
- *Stefania Piardi*
(pedagoga e ex-capo scout)
- **Mercoledì 17 maggio 2017**, spettacolo presso la Chiesa di San Lorenzo, ore 20,30 **“LA GUIDA E LO SCOUT”** Storia semiseria di un colonnello inglese.
Attori:
- *Edoardo Martinelli*
(formatore scout)
- *Anna Teotti*
(attrice)
- **Venerdì 2, sabato 3 e domenica 4 giugno 2017**, base scout di Piazzole
USCITA APERTA A TUTTI
Vorremmo condividere con amici, vecchi scout, genitori e tutti coloro che lo desiderino uno dei momenti più tipici dello scoutismo: il campo scout.
Maggiori informazioni saranno presto disponibili sul sito www.oratoriogussago.it (nella sezione SCOUT) oppure su Facebook (Scout Agesci Gussago 1) Iscrizioni tramite e-mail o in segreteria dell'oratorio dall'1 al 25 maggio.
- **Domenica 4 giugno 2017**, sala Civica Camillo Togni, ore 17,00 **INAUGURAZIONE MOSTRA E ALZA-BANDIERA UFFICIALE**
- **Da domenica 4 a domenica 11 giugno 2017**, sala Civica Camillo Togni
MOSTRA STORICA - Attraverso fotografie, ricordi e materiali storici potremo rivivere la strada percorsa in questi 70 anni.
- **Mercoledì 7 giugno 2017**, conferenza presso la Chiesa di San Lorenzo, ore 20,30 **“ESSERE BUONI CITTADINI”** Quale segno lo scoutismo ha lasciato in questi anni a Gussago?
Padre Davide Brasca (formatore scout ed assistente ecclesiastico) dialoga con alcuni protagonisti dello scoutismo gussaghese
- **Giovedì 8 giugno 2017**, ritrovo in piazza, ore 20,30 **“SIATE COSTRUTTORI DI PONTI”** Veglia di preghiera in stile scout.
- **Domenica 11 giugno 2017**, piazza Vittorio Veneto, dalle 14,00 alle 18,00
“GIOCA! NON STARE A GUARDARE” Pomeriggio di giochi e attività manuali in piazza.
- **Domenica 11 giugno 2017**, piazza Vittorio Veneto, ore 18,00
CHIUSURA DEI FESTEGGIAMENTI CON L'AMMAINA-BANDIERA UFFICIALE



Per restare aggiornato o chiedere informazioni:

- sul sito

www.oratoriogussago.it

nella sezione SCOUT

- su **Facebook** alla pagina “Scout Agesci Gussago 1” (pagina pubblica, accessibile anche per coloro che non sono iscritti a Facebook)

- per mail a:

gussago1@lombardia.agesci.it

70° anno Scout Gussago 1 - SETTANTA VOGLIA DI...

Vediamo, da dove iniziare? “Era una bellissima giornata di sole”. Eh già, non può essere altrimenti! Era sicuramente una bella giornata quella che settant’anni fa ispirò una grande persona a creare le basi per qualcosa di fantastico. Su dai, avete capito no?! Correva l’anno 1947, forza, chi si ricorda? Come, come? Il capo dello Stato Enrico De Nicola promulga la Costituzione della Repubblica Italiana? Vero, molto importante, ma non intendevo quello. Altri? Forza, nessuno ricorda? Cosa? Come dici? Fausto Coppi vince il trentesimo Giro d’Italia davanti a Gino Bartali? Ma no, dai ragazzi! 1947, Gepe Betù, inizia la fondazione del gruppo scout Gussago 1°. Sono passati ben settant’anni da quando si è iniziato ad avvistare in giro per Gussago qualcuno portare i calzoni corti e un fazzolettone al collo, gli scarponi ai piedi e, spesso, una canzone sulle labbra. Si può dire che da allora ci siamo fatti conoscere un po’ di più; **molti Gussaghesi sanno dell’esistenza di un gruppo Scout in paese o, ancora meglio, ne hanno fatto parte oppure ne fanno parte i loro figli o nipoti. Ed è proprio questo il bello, essere parte di qualcosa, esserne parte attiva, e il gruppo scout di Gussago, formato anche da ragazzi e ragazze di altri paesi, si inserisce nella società come una valida risposta al bisogno di crescita e avventura insita in ognuno di noi.** Giuseppe Faita aveva visto giusto: lo scoutismo è qualcosa che ha entusiasmato non solo come novità del momento, ma nel corso degli anni ha coinvolto diverse generazioni. Da allora ha cambiato un poco la forma, ma ha mantenuto saldi i principi e gli ideali che lo hanno creato. Ora è il nostro turno, tocca a noi (e anche a voi che state leggendo) far sì che il mondo scout entusiasmi e attiri a sé nuovi volti, faccia vivere avventure e volar alto i sogni di tanti ragazzi. Per questo motivo l’anno scout 2017 sarà particolarmente ricco di eventi per festeggiare questo bellissimo traguardo. Vi diamo dunque appuntamento alle attività che proporremo, per ricordare, rivivere ma anche costruire e sognare insieme.

La Comunità Capi

Vacanze invernali di Cerchio

Io sono Elisa, una coccinella del Cerchio dell’Arcobaleno di Gussago. Oggi vi voglio raccontare il nostro campo invernale che si è svolto dal 4 al 6 Gennaio 2017 a Garda di Sonico. Quest’anno il tema era “Galli contro Romani”: ci siamo travestiti da Galli e abbiamo fatto dei giochi molto divertenti. Abbiamo anche cucito la calza per la Befana che ci ha portato dei dolci regali. Durante la giornata abbiamo svolto degli incarichi di sestiglia: apparecchiare e sparecchiare i tavoli, lavare le pentole, pulire le camere e i bagni. I capi ci hanno aiutato molto in tante cose: a fare lo zaino, a scacciare la malinconia, a svolgere i nostri incarichi e a farci divertire. I cambusieri sono stati bravissimi a cucinare e quindi ci siamo sforzati di mangiare anche i cibi che non ci piacevano. Anche quest’anno il campo invernale mi è piaciuto moltissimo!!!

Elisa Sciamanna

Poesia delle Coccinelle di Gussago:

*Noi siamo il Cerchio dell’arcobaleno
e siamo pronti in un baleno,
abbiamo Arcanda che ci guida
e Mi sempre pronto ad ogni sfida,
c’è pure Bilbo che sempre scherzerà
e la gentile Scibà,
poi c’è l’atletica Dafni
e tanti bambini e ragazzi.
Nella nostra giornata
ci sono i giochi tanto attesi
e poi catechesi.*

*Le nostre sestiglie fan meraviglie:
i mitici Grilli son vispi ed arzilli,
i gentili Cardellini aiutano i più piccini,
i divertenti Cerbiatti fan sempre i matti,*



*e gli Scoiattoli gioiosi svolgono i compiti più faticosi.
ECCOMI è il nostro motto, noi siamo coccinelle col botto!*

Route invernale di noviziato

C'era una volta l'ex quarto anno del Reparto che Reparto non è più. Quindi perché dirlo in modo così complicato?

C'era una volta il noviziato!

Il gruppetto del noviziato (costituito da camoscio tenace, capace marmotta, solare scoiattolo premuroso, ara pignolo, imprevedibile cavalluccio marino e abile fennek mattacchione - con l'evidente assenza di ghiandaia emotiva) è

partito alla volta della Route invernale la mattina di venerdì 6 gennaio. La destinazione era Novate Mezzola (SO) per poi incamminarci nella Val Codera, zona percorribile solo a piedi, a nord est del lago di Como.



Route significa *strada*.

Il primo tratto si è presentato con una ripida salita di 4000 scalini, alcuni bassi, molti un po' alti, altri altissimi. Arrivati ad Avedee abbiamo potuto ammirare la vista del lago, ci siamo rifocillati e siamo ripartiti verso Codera, dove abbiamo cercato la Centralina che ci avrebbe ospitati per la notte. Qui abbiamo incontrato altri due gruppi scout (clan Lecco 1 e noviziato Bologna 1) e ascoltato il racconto di Emanuele, uno dei custodi delle basi scout presenti in valle e soprattutto della storia scout ad essa legata. La Val Codera è cara agli scout perché durante il regime fascista qui si sono svolti gli unici campi e attività scout, clandestini. Infatti il fascismo proibì realtà di aggregazione e associazione giovanile al di fuori di quelle proposte dal regime stesso. La mattina seguente abbiamo risalito la valle, costeggiando il letto del fiume, fino ai piedi delle montagne. Arrivati alla Casera ci ha accolti Andrea che ha proseguito e approfondito il racconto sulle *Aquile Randagie*, quel gruppo di giovani scout milanesi che non si arresero alla censura fascista ma oltre a perseverare nell'attività scout offrirono aiuto ai perseguitati durante la guerra, facendoli scappare in Svizzera. Una breve passeggiata verso il Rifugio Brasca ci ha permesso di ammirare le imponenti cascate completamente ghiacciate che coronano la valle. **Camminare insieme, anche se faticoso, è stato bello e sempre ci ha ripagati il panorama mozzafiato. Un'esperienza divertente e unica che ci auguriamo di vivere ancora, respirando scoutismo a pieni polmoni.** Vorremmo anche condividere con chi ci legge due frasi: "L'uomo che è cieco alla bellezza della natura ha perso metà del piacere di vivere" (Baden Powell, fondatore dello scoutismo) "Ciò che noi fummo un dì, voi siete adesso, chi si scorda di noi, scorda se stesso." (iscrizione presente sul muro del cimitero di Codera, comunemente usata come monito a ricordare i defunti. Acquisisce per noi un significato speciale perché si trova accostata alla targa che ricorda monsignor Andrea Ghetti "Baden", uno delle Aquile Randagie).

Il Noviziato

Fiocco azzurro e rosa nell'A.G.E.S.C.I

A Gussago è nato il Masci!

La storia del Masci e la sua proposta ...

La proposta che il **Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani** fa agli uomini e donne, è quella che parte da una convinzione ben espressa nel nostro Patto Comunitario che riporta: ***Siamo uomini e donne provenienti da strade ed esperienze diverse, ma uniti dalla convinzione che lo scoutismo è una strada di libertà per tutte le stagioni della vita e che la felicità è servire gli altri a partire dai più piccoli, deboli ed indifesi.*** Apparteniamo alla grande famiglia dello scoutismo e ci riconosciamo nei valori espressi dalla **Promessa** e dalla **Legge scout**.

Siamo convinti che la nostra proposta sia valida per ogni persona che non consideri l'età adulta un punto di arrivo, ma voglia continuare a crescere per dare senso alla vita ed operare per un mondo di pace, più libero e più giusto. Per questo motivo ci rivolgiamo a chi vuole continuare a fare educazione permanente con il metodo scout e a testimoniare i valori e a chi si avvicina per la prima volta allo scoutismo da adulto”

La Comunità capi del Gussago 1 ci ha lanciato questa proposta e dopo le prime incertezze ci siamo detti: “ perché non provare? Forse vale la pena di vivere questa nuova avventura.”

Il gruppo si sta formando, ci incontriamo una volta al mese ed insieme stiamo costruendo questa nuova comunità di adulti in cammino.

C'è posto per tutti...ti aspettiamo! Il prossimo incontro è fissato per mercoledì 22 Marzo alle 20.30 in Oratorio maschile



Qualche numero
di telefono
per contattarci.

Franca 3204260475
Patrizia 3405244195



La povertà in Italia



In Italia secondo i dati Istat **vivono in uno stato di povertà più di un milione e mezzo di famiglie, cioè un totale di quasi 4,6 milioni di individui.** Ma ciò che colpisce è che i risultati del rapporto **stravolgono il vecchio modello di povertà italiano:** se nel 2007 l'incidenza della povertà assoluta andava tendenzialmente a crescere all'aumentare dell'età, decretando gli over 65 come la categoria più svantaggiata, oggi il trend è esattamente inverso, **ossia la povertà assoluta diminuisce all'aumentare dell'età.** Il tutto probabilmente è ascrivibile, racconta il

rapporto, sia alle tutele del sistema pensionistico che al bene "casa" (l'80% degli anziani vive in case di proprietà), mentre la persistente crisi del lavoro ha penalizzato e sta ancora penalizzando giovani e giovanissimi in cerca "di una prima/nuova occupazione" e gli adulti rimasti senza un impiego. **I giovani sono "i nuovi poveri".** In Italia, secondo l'Istat, sono dunque 4,6 milioni le persone in povertà assoluta, pari a 1 milione e 582 mila famiglie. Le situazioni più difficili sono nel Mezzogiorno: le famiglie con due o più figli minori, le famiglie di stranieri, i nuclei familiari con il capofamiglia disoccupato, operaio o giovane. E' quest'ultimo particolare che rivela l'inversione di tendenza in un Paese dove i nonni e i genitori mantengono i figli e i giovani sono diventati i "nuovi poveri". La percentuale più alta (10,2%) è rappresentata infatti dalla fascia d'età tra i 18 e i 34 anni. A seguire l'8,1% sono tra i 35 e i 44 anni, il 7,5% tra i 45 e i 54, il 5,1% tra i 55 e i 64 e il 4% oltre i 65 anni. Altra novità riguarda invece **gli utenti che si sono rivolti ai Centri di Ascolto Caritas**, tra i quali **per la prima volta risulta esserci una sostanziale parità di presenze tra uomini (49,9%) e donne (50,1%),** a fronte di una lunga e consolidata prevalenza del genere femminile. Come nel passato, **il peso degli stranieri** continua ad essere maggioritario (57,2%) anche se non in tutte le aree del Paese. Nel Mezzogiorno la percentuale di italiani è infatti pari al 66,6%. I disoccupati e inoccupati insieme rappresentano il 60,8% del totale. Anche **il profilo familiare degli utenti Caritas è in costante evoluzione:** continuano a diminuire le famiglie tradizionali (-8,4), a fronte di una crescita del peso delle famiglie mono-genitoriali (+5,2). La stabilità del peso dei divorziati e separati induce a pensare che i nuclei monogenitoriali siano diventati tali soprattutto dopo unioni di fatto. Continua invece a decrescere anche la percentuale di coniugati (-2,1) e di genitori (-1,4). Si tratta, dunque, di dati che confermano quanto **la povertà sia un fenomeno in costante mutamento,** che richiede dunque di essere affrontato con strumenti il più possibile versatili e adattabili alle esigenze emergenti. Accanto al disagio di coloro che sperimentano delle difficoltà legate alla mancanza di reddito e/o di lavoro, occorre considerare **l'enorme flusso di migranti.**

L'attività della nostra Caritas nel 2016: 137 famiglie aiutate, 1016 pacchi pacchi alimenti distribuiti, 100 buoni spesa spesa valore 25 euro cada uno distribuiti, 31.553,00 euro di contributi erogati, ricevuti dalla fondazione Folonari 6580 euro.

RIFLESSIONI A VOCE ALTA!

Uno stato è governato meglio da un uomo ottimo che da un'ottima legge.
(Aristotele, filosofo greco 384/3 a.C. - 322 a.C.)



La crisi della politica c'è ed è evidente. Qual è l'esempio che deve prendere in considerazione l'uomo politico per il bene della società, quali le caratteristiche morali da ricercare, quali i temi che rivestono maggiore importanza per la comunità? Questi sono solo alcuni dei principali quesiti che abbiamo voluto sfiorare illuminandoli con i valori cristiani e con la dottrina sociale della Chiesa, in **un'intervista fatta al parroco Don Adriano Dabellani**. Anche i conflitti, i dibattiti, le scissioni di cui abbiamo sentito parlare negli ultimi mesi ci ricordano purtroppo che siamo nell'Italia

dei **pre. Pre-sunzione, Pre-giudizio, Pre-occupazione. Pre** che impongono oggi più di ieri la necessità di raggiungere una soluzione. Ci si deve impegnare a ristabilire gli equilibri dello Stato, combattendo la corruzione, ma pure riconoscendo i reali costi della politica e richiedendo, a tutte le componenti di agire non per il bene del gruppo di appartenenza o per il bene del singolo, ma per il bene della comunità e dei più deboli. Il mezzo è quello del dialogo che si esprime in decisioni moralmente giuste e sagge. Come nell'episodio della storia romana che ben tutti ricordiamo. La rissosità e la mancanza di legalità nello Stato romano aveva portato alla paralisi del sistema e a una grave crisi, non soltanto economica. È di fronte a quei nodi inestricabili, che Menenio Agrippa offrì, ricavandolo da Esopo, l'apologo delle membra del corpo: *Una volta, le membra dell'uomo, constatando che lo stomaco se ne stava ozioso [ad attendere cibo], ruppero con lui gli accordi e cospirarono tra loro, decidendo che le mani non portassero cibo alla bocca, né che, portatolo, la bocca lo accettasse, né che i denti lo confezionassero a dovere. Ma mentre intendevano domare lo stomaco, a indebolirsi furono anche loro stesse, e il corpo intero giunse a deperimento estremo. Di qui apparve che l'ufficio dello stomaco non è quello di un pigro, ma che, una volta accolti, distribuisce i cibi per tutte le membra. E quindi tornarono in amicizia con lui. Così senato e popolo, come fossero un unico corpo, con la discordia periscono, con la concordia rimangono in salute.* Un episodio che ci ricorda che non è solo screditando la politica che si raggiungono risultati di rilievo. È necessario ridurre la conflittualità; porre nuovamente al centro del dibattito il bene comune, anche attraverso i valori morali del Cristianesimo.

Il dibattito politico che in queste settimane ha caratterizzato la scena nazionale coinvolgerà molto presto anche Gussago. Don Adriano secondo Lei quali sono le caratteristiche che dovrebbe avere chi decide di mettersi al servizio della comunità?

«Alla luce delle notizie che ci investono quotidianamente, è facile pensare che la società sia corrotta, che tutto sia infangato, anche di fronte a situazioni ed episodi che vanno verificati nelle sedi opportune. Dobbiamo essere capaci di guardare oltre. Bisogna seguire la strada indicata da Giorgio La Pira: *Non si dica quella solita frase poco seria: la politica è una cosa brutta! No: l'impegno politico è un impegno di umanità e di santità; è un impegno che deve poter convogliare verso di sé gli sforzi di una vita tutta tessuta di preghiera e di meditazione, di prudenza, di fermezza, di giustizia e di carità.* Il male certamente esiste e nessuno lo nega, ma di fronte anche ad episodi negativi non dobbiamo assolutamente

lasciarci portare via la fiducia nella gente, nella società perché questo veramente fa male e non giova a nessuno. Se ci guardiamo gli uni gli altri con sospetto sistematico e privi di uno sguardo di sostanziale fiducia e benevolenza e quindi di collaborazione, a chi giova? In politica si registra spesso un'aria di sistematica e pregiudiziale contrapposizione, che talora induce a ipotizzare quasi degli atteggiamenti di odio: se così fosse, sarebbe oltremodo ingiusto in sé e pericoloso per la Nazione e persino per la nostra Gussago. **In ogni caso a chiunque voglia mettersi al servizio della collettività attraverso l'impegno politico si impone una decisa e radicale svolta tanto nelle parole quanto nei comportamenti. La gente, con i suoi problemi, ha il diritto di sentirsi posta al primo posto, ed ogni politico deve provare con l'esempio diretto, a sfatare i luoghi comuni negativi legati all'agire politico, con la consapevolezza dei propri limiti».**

Su quali temi principali ritiene che i futuri amministratori, nazionali e locali, debbano prestare attenzione nei programmi elettorali?

«Senza dubbio le parole chiave sono tre: **famiglia, giovani e lavoro**. La famiglia ha bisogno di una politica preveggenze, che la mantenga fondata sul matrimonio tra uomo e donna, e aperta alla vita. Il tema della famiglia resta cruciale nella sensibilità comune come anche nell'attenzione dei media. Crediamo di non andare lontano dal vero se diciamo che sull'analisi delle carenze e delle debolezze che riguardano l'assetto dell'istituto familiare ci sia ormai nel Paese una larga convergenza. Ciò che serve, ed è quanto mai urgente, è passare alla parte propositiva, agli interventi strutturali efficaci per dare dignità e robustezza a questa esperienza decisiva per la tenuta del Paese e il suo futuro. L'amore vero ha intrinsecamente e razionalmente in sé l'esigenza del **per sempre**. La famiglia non è un aggregato di individui, o un soggetto da ridefinire a seconda delle pressioni di costume, non può essere dichiarata cosa di altri tempi. Essa affonda le proprie radici nella natura stessa dell'umano, e quindi della storia universale. Vi troviamo, infatti, il vincolo dell'amore fedele, tra un uomo e una donna che si scelgono, con il sigillo della comunità, grazie al quale la famiglia stabilisce un rapporto di reciprocità virtuosa, grembo della generazione dei figli, dono e ricchezza dei genitori, come della società stessa. Né possiamo tacere il valore intrinseco della **domenica**, giorno nel quale non solo ci si riposa dal lavoro, ma la famiglia si ritrova insieme con ritmi più distesi, asseconda le proprie consuetudini e – se credente – partecipa con la comunità cristiana alla liturgia del Signore».

Mentre per i giovani?

Credo che siamo tutti consapevoli di non fare mai abbastanza per **i giovani**. Specialmente in questo momento storico, i giovani sono i primi bersagli della **cultura nichilista** che li invita, li incoraggia, li spinge a coltivare soltanto le **passioni tristi**. È una cultura che instilla in loro la convinzione che nulla di grande, di bello, di nobile ci sia da perseguire nella vita, ma che ci si debba accontentare di un **qui ed ora**, di obiettivi di basso profilo, di una navigazione di piccolo cabotaggio, perché vano è puntare la prua verso il mare aperto. L'esito finale della cultura nichilista è una sorta di grande **anestesia degli spiriti**, che li rende incapaci di slanci e quindi inerti. In tal modo i sogni e i desideri tipici dei giovani sono frantumati proprio mentre chiedono invece di essere protetti e coltivati. Troppo spesso il problema dei giovani sono gli **adulti**. **Essi non respingono l'autorità, cercano l'autorevolezza dei testimoni e dei maestri**. Certo che vediamo i loro comportamenti contraddittori, a volte ancora adolescenziali, a volte trasgressivi e gravi. Lo stesso bullismo tuttavia è anche segno di un vuoto dell'anima e un'implicita richiesta d'aiuto. La Chiesa non si fa ingannare dalle apparenze e sa di dover leggere dentro di esse, dove arde il desiderio di una vita piena, di traguardi coraggiosi, per i quali vale davvero la pena di vivere. In questo contesto Gesù il Signore deve essere annunciato a loro come il risveglio ad una vita diversa, radicalmente altra, principio riordinatore di un'esistenza via via capace di altri sapori e di altri riti. È da qui, dall'evento dell'incontro già nitido ma non ancora completo, che può iniziare il cammino della conoscenza che, oggi forse ancor più di ieri, converge fino ad essere un tutt'uno con quello della conversione».

Ha indicato come terza priorità il lavoro può chiarire anche questo punto?

«Da molto tempo il tema del **lavoro** è al centro di dibattiti e di incontri a tutti i livelli. Cresce la preoccupazione di tante famiglie per il lavoro che sembra venir meno o divenire sempre più instabile. L'insicurezza lavorativa, soprattutto nei più giovani, mina profondamente anche il senso stesso della vita. Appare, dunque, importante ristabilire una visione del lavoro che sia profondamente umana. La situazione economica che non poco ci ha preoccupato nella stagione precedente, appare oggi incamminata verso una fase di prudente ma indubitabile recupero. **L'Italia oggi sembra aver colto con una certa prontezza la via della ripresa.** E questo grazie ad una serie di salvaguardie del nostro sistema economico e finanziario complessivo, che sono state rafforzate, ma anche grazie all'intraprendenza delle nostre imprese che hanno saputo fronteggiare l'inasprimento delle condizioni del mercato attraverso il riposizionamento strategico del proprio sistema produttivo. Spesso questo riposizionamento ha dato una grande spinta a spostarsi sulle fasce alte del mercato, **là dove l'estro della persona che progetta e concretizza i saperi condensati in azienda, contano più del possesso dei mezzi di produzione.** Questo processo ha comunque comportato una dolorosa contrazione dei posti di lavoro. Molte famiglie inoltre vivono la sofferente consapevolezza di un peggioramento delle proprie condizioni economiche e dell'aumento delle diseguaglianze economiche. Ci auguriamo tutti che il volano dell'economia acceleri prima possibile, e nello stesso tempo credo sia doveroso incoraggiare il ricentrimento della politica, anche quella **fiscale**, sul perno delle famiglie, in particolare quelle con figli, questi ultimi possano essere percepiti non come peso economico ma come elemento di sviluppo e gioia.

Oltre alle tre priorità indicate, ritiene che ci siano altri aspetti da non poter trascurare?

«Certamente ma più che come **voci di costo** mi sento di proporli come delle **risorse**, vale a dire **volontariato e cultura**. La gratuità del **volontariato** è chiamata ad entrare nei modelli politici e sociali. La società moderna, fondata sul principio rigidamente vincolato alla legge del dare-avere e dell'interesse-guadagno, vede con sospetto e persino esorcizza la pura gratuità, ignorandone la preziosa funzione equilibratrice e normativa. Famoso è il detto di uno dei cafoni del Fontamara di Silone: *“Se è gratis, c'è l'inganno”*. Di molte cose si conosce il prezzo, ma purtroppo si ignora il valore. Certo è che il dono con la sua eccedenza è collocato nel cuore della fede cristiana. Basti solo evocare il detto provocatorio di Cristo sul *“perdere la vita per trovarla”* (Matteo 10,39) o quello, ignoto ai Vangeli ma citato da san Paolo: *“C'è più gioia nel dare che nel ricevere”* (Atti 20,35). Il vocabolo **“cultura”** invece è divenuto ai nostri giorni una sorta di parola-chiave che apre le serrature più diverse. Quando il termine fu coniato, nel Settecento tedesco (*Cultur*, divenuto poi *Kultur*), il concetto sotteso era chiaro e circoscritto: esso abbracciava l'orizzonte intellettuale alto, l'aristocrazia del pensiero, dell'arte, dell'umanesimo. Da decenni, invece, questa categoria si è **democratizzata**, ha allargato i suoi confini, ha assunto significati umani più generali. Giovanni Paolo II nel suo discorso all'assemblea generale delle Nazioni Unite (1995) circa la cultura disse: **... qualsiasi cultura è uno sforzo di riflessione sul mistero del mondo e in particolare dell'uomo: è un modo di dare espressione alla dimensione trascendente della vita umana. Il cuore di ogni cultura è costituito dal suo approccio al più grande dei misteri, il mistero di Dio.** Oggi si parla molto e si pensa poco. A partire dalla televisione, una logorrea incessante e indefessa si rovescia nelle orecchie degli ascoltatori, miscelando verità e inganno. Diventa, così, urgente una purificazione del nostro sguardo da una visione del mondo troppo spesso distorta e preconfezionata. Bisogna avere il coraggio di creare un'oasi di silenzio, introducendo una sorta di dieta dell'anima e della mente, perché abbia spazio la riflessione, il pensiero, il raccoglimento. Necessitiamo di pensare e non solo assorbire ricette di soluzioni preparate ad arte per dissuaderci dall'utilizzare la nostra mente. È possibile purificare lo sguardo fisico e interiore con meno televisione e più letture autentiche, con meno chiacchiera e più riflessione approfondita, con confronti seri e sereni.»

Ritiene che molti di questi consigli possano valere anche per ognuno di noi, e forse anche per i sacerdoti?

«I **Sacerdoti**. Diminuiscono, invecchiano, sono stanchi, spesso sono tristi. Il sacerdote è chiamato ad essere, più di sempre, **uomo della preghiera**, ossia l'uomo che si affida anzitutto non alla ricerca di forme pastorali meglio adeguate, o a qualche raffinata scienza accademica, o ad un'organizzazione efficiente del tempo, ma ad uno scavo, ad un approfondimento inesausto, ad un'adesione interiore e amata, all'essenziale della propria missione: se dovesse mancare, anche le metodiche più raffinate resterebbero inefficaci. **Il sacerdote deve trovare la sorgente della santità nella bellezza del suo sacerdozio**, nella carità pastorale di cui la sua missione è come impregnata. Non è l'uomo consacrato che semplicemente custodisce la sacralità del tempio, e colà attende che il popolo arrivi secondo rigidi orari, pur se proprio li esercita un ruolo unico e indispensabile. **Egli è l'uomo conquistato da Dio per accompagnare e magari sorprendere gli abitanti del suo territorio là dove vivono, per andarli a trovare, a cercare, a scovare**. In questo è, ad un titolo speciale, immagine di quel Padre che non si dà pace finché non fa sentire a ciascuno dei suoi figli amati e desiderati, amati e rincorsi, amati e infine ritrovati. **Essere prete è la vocazione di chi sta accanto alla propria gente come testimone di misericordia. Ringrazio continuamente il Signore perché, anche nella debolezza, spesso mi ricorda queste significative esigenze».**

Di cosa, secondo lei, non ci si deve mai dimenticare?

Una cosa che nessuno di noi può scordare è la **gioia** e la **bellezza di essere cristiani**. Da sempre la comunità cristiana è chiamata dal Signore a veleggiare generosamente verso il largo dell'annuncio evangelico. La **dimensione missionaria è insita nella pastorale ordinaria delle nostre parrocchie e aggregazioni**: la vita articolata di queste realtà, infatti, pone continuamente in contatto con persone anche non credenti o non praticanti, alle quali, nell'immediatezza dei rapporti con il pastore, viene annunciato il Signore. **Annunciamo con gioia e coraggio che Dio, in Gesù Cristo, ci ama senza limiti né condizioni, ci ama e anche se non riusciamo a vederlo, ci ama e ci vuole felici fino a dare la sua stessa vita**. Mentre annunciamo Gesù Cristo, siamo chiamati a far amare la **Chiesa**, lievito che s'immerge nella pasta umana come il Verbo Eterno per assumere e condividere, luce posta sul candelabro per far brillare la bellezza salvifica del Vangelo e la verità piena dell'uomo creato e redento. **La Chiesa ha dunque lo sguardo fisso su Gesù. Da Lui, e dalle sue sorprese divine, è incantata e innamorata**. D'altronde, il Vangelo ci esorta a seminare a larghe mani con generosità, senza selezionare i terreni che appaiono più adatti, e con grande fiducia nella forza della grazia. **Evangelizziamo con la coerenza! La coerenza tra la fede e la vita è tensione che attraversa e inverte il cristianesimo affermandone l'autenticità**.

C'è qualcosa in particolare che vorrebbe dire al futuro sindaco di Gussago?

«Al futuro **Sindaco** dico: ci aiuti ad amare Gussago con un amore sempre più grande! L'incanto della sua natura, la ricchezza della sua storia, la fecondità delle sue radici cristiane, la fioritura delle sue tradizioni, quella diffusa sensibilità che è nell'animo della Sua gente dotata di intelligenza creativa, meritano di essere sempre più apprezzate da parte di tutti noi aiutandole a vivere un rinnovato senso di appartenenza e di amore alla comunità. **Gussago sia sempre gioiosamente benedetto da Dio e da noi!** Gussago è un Paese che in molti ambiti conosce gli spasmi di un travaglio incompiuto, dove però i segmenti luminosi non mancano, e i punti di forza neppure. Non manca soprattutto lo sforzo di molti cittadini, grandi e piccoli, che, illuminati e sostenuti dalla Provvidenza, adempiono con dedizione e spirito di sacrificio il proprio dovere.

Luci e ombre sulla nostra situazione politica



L'Italia soffre una grave crisi di speranza nel futuro. La crescita è ferma da anni. Denatalità, crisi degli investimenti, stallo della creazione di valore economico, diffuso senso di smarrimento sono le diverse facce di una medesima crisi di speranza e di senso che si traduce in una afasia progettuale e in una sfiducia nel futuro. Dobbiamo guardare in faccia questa realtà senza indulgenze, facendo appello alla ricchezza delle nostre radici e ripartire comprendendo appieno le enormi potenzialità materiali e spirituali del nostro paese. La Politica, è chiamata da sempre a disciplinare la vita in comune degli individui. Ciò avviene delegando potere ad alcuni di essi e lasciando intatti i poteri propri e indelegabili dei singoli cittadini: **tra i primi la facoltà di premiare i capaci, sollevare gli inetti, offrire energie nuove, custodire il patrimonio di progresso accumulato.** Si è persa l'**osmosi virtuosa** tra significati e valori, dando così vita a una società disorientata, che ha smarrito la differenza tra bene e male, bello e brutto, locale e globale, nomade e stanziale, amicizia e sincerità, scienza e fede, giustizia e carità, giovinezza e vecchiaia.

A livello sociale si soffre perchè spesso i **diritti** si trasformano in favori resi in cambio di qualcosa, ed i **doveri** in occasionali virtù. Su questo fronte, soltanto una generale presa di coscienza e un vero collettivo **risorgimento dell'anima** potranno ripristinare l'armonia persa. Più ancora, un nuovo **rinascimento**. Uscire dalla crisi, per l'Italia significa aggredire contemporaneamente tre problemi: la **competitività**, l'**equità**, lo **statalismo**. Come italiani siamo orgogliosi di vivere in un paese democratico e pluralista. dove ogni opinione può essere espressa e ha la possibilità di essere rispettata. In Italia, come e forse più che in altre democrazie avanzate, non si registra solo una diffusa sfiducia nei confronti delle istituzioni pubbliche, ma si osserva anche una difficoltà a ricostruire le basi morali del vivere insieme. Le ragioni di questa estrema frammentazione sono numerose, ma tutte ruotano attorno alla radicalizzazione dell'**individualismo** e al **degrado della sfera pubblica**.

Per tutte queste ragioni, al di là degli aspetti puramente economici e sociali, una nuova stagione di sviluppo dovrà porre al centro la questione **valoriale** e, di conseguenza, quella **educativa**. Il **rispetto della vita**, nelle sue svariate fasi e condizioni, e la valorizzazione della **famiglia**, radicata profondamente nella cultura del paese e risorsa formidabile su cui larga parte della nostra società si basa, sono dimensioni di senso senza le quali la vita personale e sociale perde consistenza. Il **senso della legge** e delle **istituzioni**, senza le quali nessuna civiltà è possibile, va ristabilita in un paese dove il rapporto tra lo Stato e il cittadino rimane largamente insoddisfacente, producendo fenomeni gravi di distorsione. A partire dalla **evasione fiscale**. La **valorizzazione della libera iniziativa** e del **merito** costituiscono le condizioni per poter stimolare le risorse umane migliori che sono indispensabili per la crescita, combattendo tutte quelle forme di corruzione che mortificano la spinta verso il progresso. Da questo punto di vista, una sottolineatura particolare la merita la **scuola** che rimane uno dei pilastri su cui qualsiasi società si costruisce. Essa non è mai un costo, ma un investimento. Per questo, noi riteniamo che la scuola debba riacquisire quella centralità che nel corso degli anni ha perduto. A questo scopo, la scuola (dalla materna all'Università) va rilanciata mediante una incisiva azione di innovazione, nel rispetto del principio della libertà di educazione, rendendola più adeguata, nei suoi compiti educativi, tecnici e culturali, alle sfide del nostro tempo.

Movimento dei Focolari



Quale accoglienza per le persone migranti?

Questo il titolo dell'appuntamento promosso dal Movimento dei Focolari (in collaborazione con altre realtà presenti sul territorio) che si è tenuto venerdì 24 marzo, presso la Chiesa di San Lorenzo. L'intenzione era di proporre alla cittadinanza un'occasione di approfondimento sul fenomeno delle migrazioni. E' importante, infatti, che vengano forniti innanzitutto dei dati (a livello bresciano, italiano ed europeo) e delle informazioni per capire la situazione attuale, ma soprattutto che venga sottolineata la necessità dell'accoglienza dei migranti in quanto persone e vengano offerti degli spunti per capire "cosa posso fare io come cittadino". Alla serata sono intervenuti **i ragazzi delle classi terze** della Scuola Secondaria di I grado "A. Venturelli", **Franco Valenti** - esperto di politiche migratorie, **una persona immigrata** - rifugiato politico, **Nadia Zatti** - operatrice sociale di una cooperativa di accoglienza profughi, **Giovanni e Silvana Faccioli** - del progetto "Fare Sistema Oltre l'Accoglienza". Con il messaggio per la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato dello scorso anno, il Santo Padre ci presentava il dramma dei migranti e rifugiati come **una realtà che deve interpellare i singoli e le collettività, la Chiesa e la comunità umana**: *"Non cadiamo nell'indifferenza che umilia, nell'abitudine che anestetizza l'animo e impedisce di scoprire la novità, nel cinismo che distrugge. Apriamo i nostri occhi per guardare le miserie del mondo, le ferite di tanti fratelli e sorelle privati della dignità, e sentiamoci provocati ad ascoltare il loro grido di aiuto [...]. Che il loro grido diventi il nostro e insieme possiamo spezzare la barriera di indifferenza che spesso regna sovrana per nascondere l'ipocrisia e l'egoismo"* (n. 15). Migranti e rifugiati ci interpellano e ci chiedono attenzione cordiale e concreta. Nel corso dell'incontro ci si è chiesti cosa si può fare, al di là delle opere, per cercare di incidere nel nostro contesto culturale, a volte difficile, spesso alimentato da ideologie e pregiudizi? Anche nelle situazioni più difficili di diffidenza e di chiusura **il contatto, la conoscenza e la vicinanza possono produrre risultati importanti**.

Parola di Vita si riunisce in Oratorio Maschile la 2° domenica di ogni mese alle ore 20

Rinnovamento nello Spirito Santo



IL RINNOVAMENTO NELLO SPIRITO SANTO celebra quest'anno il Giubileo d'oro, nel corso delle quali un gruppo ristretto di leader internazionali delle diverse realtà del Rinnovamento presenti nel mondo si ritroveranno nel luogo e nella Casa dove si svolse il primo Ritiro degli studenti dell'Università di Duquesne (Pittsburgh, in Pennsylvania America del Nord) Ampio il programma delle sessioni, con le prime due giornate riservate alla riflessione e alla condivisione su temi quali "I frutti del Rinnovamento" e "Dove il Signore sta conducendo il Rinnovamento?". Il Rinnovamento è diffuso oggi in circa 204 Paesi dei cinque continenti e ha toccato la vita di oltre cento milioni di cattolici, assumendo nelle varie nazioni stili, forme di vita e stati giuridici diversi fra loro anche se, in definitiva, riconducibili all'unica comune scaturigine: l'effusione dello Spirito Santo. Contestualmente agli incontri di Duquesne, dal 17 al 19 febbraio, in Italia il Rinnovamento nello Spirito Santo ha organizzato un Muro di fuoco di preghiera a sostegno del Giubileo d'oro del Rinnovamento: 50 ore di preghiera per i 50 anni del Rinnovamento negli stessi giorni di quello storico weekend.



Il Rinnovamento loda il Signore ogni giovedì alle ore 20,30 nella Prepositurale

Comunione e Liberazione



Il Vescovo di Brescia Mons. LUCIANO MONARI la sera di Martedì 21 febbraio ha **celebrato la S. Messa nella nostra** prepositurale ringraziando il Signore per il dono della testimonianza di Don Giussani nel XII anniversario della morte e per il 35 anniversario del Riconoscimento Pontificio di Comunione e Liberazione. La celebrazione è stata molto partecipata.



Riflessioni di Mons. Luigi Giussani:

Nulla è così commovente come il fatto che Dio si sia fatto uomo per accompagnare con discrezione, con tenerezza e potenza il cammino faticoso di ognuno alla ricerca del proprio volto umano. (da *Alla ricerca del volto umano*, Rizzoli)

Egli, Gesù, si rivolge a noi, si fa «incontro» per noi, chiedendoci una cosa sola: non «che cosa hai fatto?», ma «mi ami?». (da *Generare tracce nella storia del mondo*, Rizzoli, Milano)

Il cristianesimo è un avvenimento che è stato annunciato nei secoli e ci raggiunge ancor oggi.

La parola «Chiesa» indica un fenomeno storico il cui unico significato consiste nell'essere per l'uomo la possibilità di raggiungere la certezza su Cristo.

L'unica condizione per essere sempre e veramente religiosi è vivere sempre intensamente il reale. (da *Il senso religioso*, Rizzoli)

Il cammino del Signore è semplice come quello di Giovanni e Andrea, di Simone e Filippo, che hanno cominciato ad andare dietro a Cristo: per curiosità e desiderio. Non c'è altra strada, al fondo, oltre questa curiosità desiderosa destata dal presentimento del vero. (da *Alla ricerca del volto umano*, Rizzoli)

Noi dobbiamo lottare per la bellezza. Perché senza la bellezza non si vive. E questa lotta deve investire ogni particolare: altrimenti come faremo un giorno a riempire piazza San Pietro? (Esercizi a Varigotti, 1964; citato in Renato Farina, Ratzinger ricorda don Giussani, «mio vero amico», Libero, 25 marzo 2007)

La Scuola di comunità si tiene in Oratorio maschile il primo giovedì di ogni mese alle ore 21.00

Iniziativa culturale in onore della festa della mamma
Sabato 29 aprile alle ore 20.30 presso la Chiesa di San Lorenzo si terrà un concerto. Al pianoforte suonerà Nicolò Ciampolini

Nicolò nasce a Brescia il 18 settembre 2001. Comincia a suonare la chitarra all'età di sette anni sotto la guida della M.ra Federica BELUSSI, docente dell'Accademia Musicalmente. All'età di 10 anni si avvicina allo studio del pianoforte sotto la guida del M.ro Giovanni Piazzalunga. Per circa tre anni studia contemporaneamente chitarra classica e pianoforte fino a quando decide nel 2013, di dedicarsi esclusivamente a quest'ultimo strumento. Nel 2014 supera l'esame di ammissione al conservatorio Luca Marenzio di Brescia, classificandosi I° assoluto. Sotto la guida del M.ro Gianpaolo Stani, ha superato brillantemente lo scorso giugno (2016), l'esame di ammissione al IV° anno dei corsi preaccademici e si sta preparando per sostenere quello di ammissione al VI° anno. Ha partecipato lo scorso anno al Concorso Internazionale Piano Talents tenutosi a Milano, ottenendo il III° premio. Frequenta il liceo musicale Veronica Gambara di Brescia.



Devozioni popolari: i nostri Santi e le nostre tradizioni

Dal 24 al 29 aprile si celebrano a Casaglio le feste del Patrocinio di S. Giuseppe (per il programma vedi il calendario liturgico pag. 40)

S. Giuseppe il Santo della *partita IVA!*

Gesù il *carpentiere* o il figlio del *carpentiere*?

Il primo a definire Gesù un *carpentiere* è Marco (6,3). In seguito anche Matteo riprende il racconto di Marco, ma con una curiosa variante: narra di Gesù come il figlio del *carpentiere*. (13,55). Com'è evidente, qui è Giuseppe ad essere iscritto a questa professione. Ciò è confermato anche da Luca (4,22). Il termine *carpentiere*, «colui che esercita il suo mestiere con un materiale duro



che conserva la sua durezza durante la lavorazione, per esempio legno, pietra, corno, avorio». Tuttavia non bisogna dimenticare che il legno non serviva solo per approntare aratri o mobili vari, ma anche come vero e proprio materiale di costruzione edilizia: infatti, oltre ai serramenti in legno, i tetti a terrazza delle case palestinesi di allora erano allestiti con travi connesse tra loro con rami, argilla, fango e terra pressati, tant'è vero che, dopo le piogge primaverili, potevano spuntare anche steli e un velo verde, come è ricordato nel salmo 129 (vv. 6-7: «Siano come l'erba dei tetti, che, prima di essere strappata, è già secca!»). A questo punto è necessario collocare la classe del *carpentiere* nel quadro sociale dell'Israele di allora. Secondo alcune ricerche i termini «carpentiere, falegname, tornitore, artigiano», poteva anche significare «maestro, artista». **Così Giuseppe e Gesù sarebbero stati in realtà insegnanti o artisti.** Se, dunque accettiamo l'interpretazione sopra accennata ci possiamo ora chiedere: essere *carpentiere* significava appartenere all'ultimo livello della scala sociale, per cui Gesù di Nazaret era sostanzialmente un povero e un indigente? Se stiamo alla documentazione e alla ricostruzione più attenta e fondata del quadro socio-economico giudaico del I secolo, possiamo ottenere i risultati che seguono: a) a livello delle alte classi, in quel piccolo principato che era la Galilea si attestava un gruppo molto ristretto, che comprendeva, oltre a Erode e alla sua corte di ufficiali e di notabili (evocata nel racconto del martirio del Battista, in Marco 6,21), i latifondisti, i grossi mercanti e i sovrintendenti alla esazione delle tasse (si pensi a Zaccheo, anche se egli era di Gerico, in Giudea); b) al livello opposto, il più basso, erano collocati invece i lavoratori a giornata (si ricordi la parabola di Matteo 20,1-16), i braccianti e quelli che era definiti come «il proletariato rurale» (l'abisso era raggiunto da una entità ridotta, gli schiavi per debiti, costretti a un pesante lavoro agricolo nei latifondi). **La categoria del *carpentiere*, come quella prevalente dei piccoli coltivatori e dei pescatori, si collocava a un livello intermedio tra quei due estremi, ma con una tendenza verso il basso. In realtà la famiglia di Gesù di Nazaret non era povera in senso stretto, ridotta alla miseria degli schiavi o all'aleatorietà economica dei lavoranti a giornata, ma neppure era da ricondurre alla nostra borghesia commerciale, piccola o media che sia. Si trattava di un tenore di vita decoroso ma modesto,** legato per il contadino alle mutazioni climatiche e al mercato e per il falegname-carpentiere-artigiano alle commissioni, all'incremento edilizio e all'inflazione, per non parlare delle tassazioni gravose, sia civili sia religiose. In questa luce la famiglia di Gesù è da ricondurre alla maggioranza dei lavoratori dipendenti attuali o a certi artigiani che lavorano in piccole aziende di famiglia.

Mese di Maggio, Mese del Rosario

Preghiera bella, calda e significativa perché ripetitiva. L'innamorato ama la ripetizione. L'amore vuol sentirsi dire le cose che sa già. L'amore dev'essere un'eterna confessione. Victor Hugo (1802-1885) scriveva nella sua celebra opera dei Miserabili che il «ti amo» reiterato non è mai superfluo e non è mai identico. Ha sempre sfumature e iridescenze diverse. Cantava David M. Turollo: «Mai la stessa onda si riversa nel mare e mai la stessa luce si alza sulla rosa: né giunge l'alba che tu non sia già altro».



La realtà è sempre la stessa: sono le sue

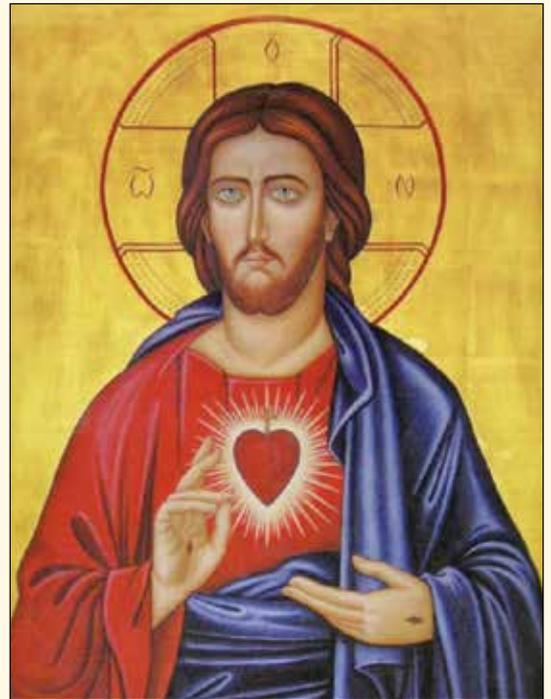
potenzialità segrete che ininterrottamente sbocciano e fioriscono davanti ai nostri occhi. È questa la stessa logica della ripetizione orante: si pensi alla liturgia nel suo cuore costante o, più semplicemente, al significato del rosario. In questa ripetizione, però, la verità, la sincerità, l'autenticità devono sempre dominare. Altrimenti si ha la pura e semplice convenzione, propria dei formulari ufficiali, si ha la filastrocca infantile, si ha alla fine l'ipocrisia che simula sentimenti spenti. Nell'amore la confessione - anche delle fragilità e persino dei tradimenti - è l'anima stessa della comunione intima. Se la lampada della lealtà è a intermittenza, l'amore presto si riaccende.

Il Rosario preghiera popolare preghiera mariana, è un mezzo spirituale prezioso per crescere nell'intimità con Gesù, e per imparare, alla scuola della Vergine Santa, ad accogliere sempre ciò che Dio desidera da noi. E' contemplazione dei misteri di Cristo in spirituale unione con Maria, come sottolineava il servo di Dio Paolo VI nell'Esortazione apostolica *Marialis cultus* (n. 46). Il Rosario è scuola di contemplazione e di silenzio. A prima vista, potrebbe sembrare una preghiera che accumula parole, difficilmente quindi conciliabile con il silenzio che viene giustamente raccomandato per la meditazione e la contemplazione. In realtà, questa cadenzata ripetizione dell'*Ave Maria* non turba il silenzio interiore, anzi, lo richiede e lo alimenta. Così, recitando le *Ave Maria* occorre fare attenzione a che le nostre voci non **coprano** quella di Dio, il quale parla sempre attraverso il silenzio, come "il sussurro di una brezza leggera" (1 Re 19,12). Quanto è importante allora curare questo silenzio pieno di Dio sia nella recita personale che in quella comunitaria! **Se la contemplazione cristiana non può prescindere dalla Parola di Dio, anche il Rosario, per essere preghiera contemplativa, deve sempre emergere dal silenzio del cuore come risposta alla Parola, sul modello della preghiera di Maria.** A ben vedere, il Rosario è tutto intessuto di elementi tratti dalla Scrittura. C'è innanzitutto l'enunciazione del mistero, fatta preferibilmente, come oggi, con parole tratte dalla Bibbia. Segue il *Padre nostro*: nell'imprimere alla preghiera l'orientamento "verticale", apre l'animo di chi recita il Rosario al giusto atteggiamento filiale, secondo l'invito del Signore: "Quando pregate dite: Padre..." (Lc 11,2). La prima parte dell'*Ave Maria*, tratta anch'essa dal Vangelo, ci fa ogni volta riascoltare le parole con cui Dio si è rivolto alla Vergine mediante l'Angelo, e quelle di benedizione della cugina Elisabetta. La seconda parte dell'*Ave Maria* risuona come la risposta dei figli che, rivolgendosi supplici alla Madre, non fanno altro che esprimere la propria adesione al disegno salvifico, rivelato da Dio. Così il pensiero di chi prega resta sempre ancorato alla Scrittura e ai misteri che in essa vengono presentati.

Mese di Giugno, Mese del Sacro Cuore

La devozione al S. Cuore si era sviluppata tra il popolo a partire soprattutto da cosiddette “rivelazioni” di tipo privato, come quelle a santa Margherita Maria nel secolo XVII. A Gussago gli anziani ricorderanno la partecipazione corale ai primi venerdì del mese. In questo giorno ci si alzava presto per andare alla messa nella chiesa parrocchiale e fare la comunione. C’era la promessa che, chi si fosse confessato e avesse fatto la comunione per nove primi venerdì del mese di seguito, (non era permesso saltarne uno!) poteva essere certo di ottenere la grazia della perseveranza finale. La devozione al S. Cuore era concentrata soprattutto sull’onore e sulla riparazione al Cuore di Gesù, quasi separato dal resto del corpo del Signore. Alcune immagini riproducevano infatti soltanto il Cuore del Signore, coronato di spine e trafitto dalla lancia.

Pio XII con il dono dell’enciclica *Haurietis aquas* (15 maggio 1956) ci ha aiutato a porre la diffusa devozione popolare, nel contesto biblico e soprattutto ha evidenziato il significato profondo di tale devozione, cioè l’amore di Dio, che dall’eternità ama il mondo e ha dato per esso il suo Figlio (*Gv* 3, 16; cfr. *Rm* 8, 32, ecc.). **Grande merito di questa devozione è stato dunque quello di avere portato l’attenzione sulla centralità dell’amore di Dio come chiave della storia della salvezza.** Ma per cogliere questo era necessario imparare a leggere le Scritture, accogliendole come rivelazione dell’amore di Dio verso l’umanità. Il contenuto di questo importante documento lo si incontra presente in parte anche nel Concilio Vaticano II, nella sua costituzione *Dei Verbum*. Essa ha esortato l’intero popolo di Dio a una familiarità orante con le Scritture. Le diverse “devozioni” se si nutrono del pane della Parola, ricevono approfondimento e nutrimento solido. Il punto di arrivo odierno lo potremmo vedere nell’ Enciclica di papa Benedetto XVI *Deus caritas est*. Egli scrive: «Nella storia d’amore che la Bibbia ci racconta, Dio ci viene incontro, cerca di conquistarci fino all’Ultima Cena, fino al Cuore trafitto sulla croce, fino alle apparizioni del Risorto...»; e conclude dicendo: «Allora cresce l’abbandono in Dio e Dio diventa la nostra gioia (cfr. *Sal* 73 [72], 23-28)». Un altro **merito** dell’enciclica *Haurietis aquas* **consisteva nel sottolineare l’importanza dell’umanità di Gesù.** In questo riprendeva le riflessioni dei Padri della Chiesa sul mistero dell’Incarnazione, insistendo sul fatto che il cuore di Gesù «dovette indubbiamente palpitare d’amore e d’ogni altro affetto sensibile» (cfr. nn. 21-28). La devozione al Sacro Cuore ci ricorda anche come Gesù abbia donato sé stesso “con tutto il cuore”, cioè volentieri e con entusiasmo. Ci viene dunque detto che il bene, dono dello Spirito che si esprime nel nostro impegno, va fatto con gioia, perché «vi è più gioia nel dare che nel ricevere» (*At* 20, 35) e «Dio ama chi dona con gioia» (*2Cor* 9, 7). Infine ricordiamo l’iniziativa diffusa chiamata **Apostolato della preghiera**, che è nata nel secolo XIX a opera di Padri gesuiti, in stretta connessione con la devozione al Sacro Cuore. Riteniamo che essa metta a disposizione di tutti i fedeli, con l’offerta quotidiana della giornata in unione con l’offerta eucaristica che Gesù fa di sé, uno strumento molto semplice per mettere in pratica quanto dice san Paolo nell’inizio della seconda parte della *Lettera ai Romani*: «Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, ad offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale» (*Rm* 12, 1). Tante persone semplici possono trovare nell’apostolato della preghiera un aiuto per vivere il cristianesimo in maniera autentica.



Le Rogazioni a Gussago si celebrano Domenica 14 maggio alle ore 15.30 presso la Chiesa di S. Rocco

Le **Rogazioni** traggono origine da antiche processioni pagane che si svolgevano nelle campagne per invocare un buon raccolto. Alla fine del VI secolo, durante il pontificato di san Gregorio Magno, la Chiesa cristianizzò definitivamente queste processioni. Papa Gregorio, le celebrava a Roma il 25 aprile. Il Papa scelse questa data perché secondo l'antica tradizione in quel giorno giunse a Roma S. Pietro per fissarvi la sede del primato apostolico. Esistono anche le **Rogazioni dell'Ascensione**, che vengono celebrate durante tre giorni prima la celebrazione di questa solennità e che iniziarono in Francia, precisamente a Vienne, nel Delfinato. Concepite anch'esse come processioni penitenziali, vennero istituite dal vescovo Mamerto nel 470, a seguito di un rovinoso terremoto e di congiunte diverse calamità naturali. Le Rogazioni dal latino "rogare" domandare, richiedere, pregare sono, nella liturgia cristiana, lunghe invocazioni fatte in processione per richiedere: **un buon raccolto dai campi, protezione dalle calamità naturali e dalla guerra.**



Dal 28 maggio al 4 giugno si celebrano a Navezze le feste del Patrocinio di S. Vincenzo

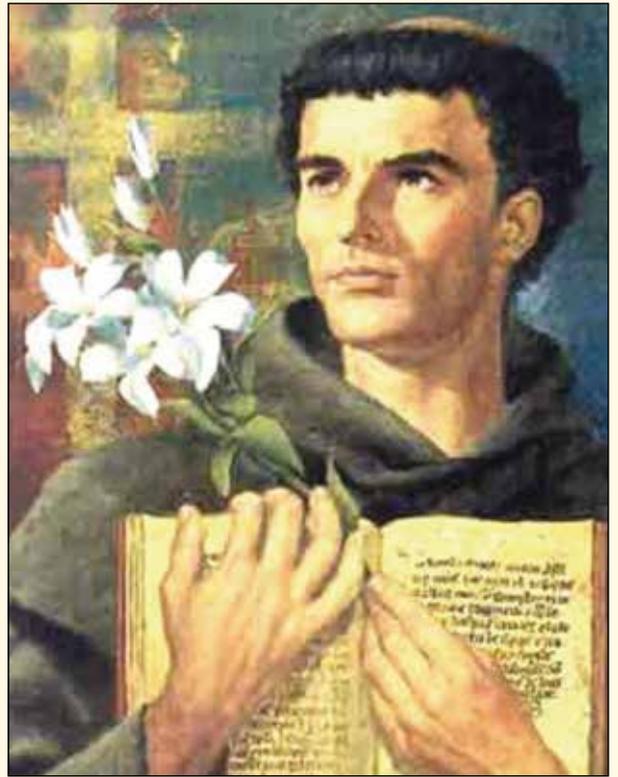
S. Vincenzo Ferreri, nato a Valencia il 23 gennaio 1350.

Manifestò subito una forte propensione per la preghiera e la mortificazione. Dotato di straordinaria intelligenza, compì rapidamente e con grande profitto gli studi. A diciotto anni decise di abbracciare la vita religiosa e scelse l'ordine dei Domenicani, per realizzare al meglio il suo ideale apostolico: predicare la parola di Dio in ogni angolo della terra. In Spagna, Savoia, Delfinato, Bretagna, Piemonte Trascorse la sua vita passando di luogo in luogo, predicando per circa venti anni nelle piazze, nelle Chiese e nei campi davanti a persone umili e colte, accompagnando la sua predicazione con gesti accolti come *miracoli*. **Anni di intenso annuncio, milioni di ascoltatori raggiunti dalla sua parola viva, che mescolava il sermone alla battuta, l'invettiva contro la rapacità laica ed ecclesiastica e l'aneddoto divertente, la descrizione di usanze singolari conosciute nel suo viaggiare.** E non mancavano, nelle prediche sul Giudizio Universale i provocanti annunci di castighi che suscitavano numerose conversioni (soprattutto tra musulmani ed ebrei). Fu uno dei restauratori dell'unità nella Chiesa. Si adoperò particolarmente per la composizione dello scisma d'Occidente. La morte lo chiamò durante il cammino. Morì all'età di settanta anni, il 5 aprile 1419, a Vannes, in Bretagna (Francia), nella cui Cattedrale sono conservate alcune reliquie. E' stato proclamato santo da papa Callisto III nel 1455. Papa Callisto III, suo compatriota, celebrò la cerimonia della sua canonizzazione il 3 giugno 1455, nella chiesa domenicana di Santa Maria sopra Minerva a Roma. Il suo culto fu confermato da papa Pio II che, con bolla del 1458, fissò per la sua festa la data del 5 aprile, mentre l'Ordine Domenicano lo ricorda il 5 maggio. A Navezze la devozione fu portata dai Domenicani presenti al monastero della Santissima. *Il calendario delle celebrazioni delle S. Messe nei cortili verrà recapitato quanto prima in ogni casa.*



Dal 6 al 13 giugno si celebrano a Villa le feste del Patrocinio di S. Antonio

Antonio di Padova. Antonio nacque a Lisbona (Portogallo) nel 1195 ed ebbe la sua prima formazione in una famiglia profondamente cristiana. Nella scuola della cattedrale sbocciò la sua vocazione religiosa. Entrò nell'ordine dei Canonici regolari di sant'Agostino. Visse prima nel monastero di San Vincenzo di Lisbona (1210-1212) e poi in quello di Santa Croce di Coimbra (1212-1220). Vi ricevette una robusta formazione teologica, favorita dalla sua singolare pietà e disciplina, dalla sua costante applicazione allo studio e dalla fervida intelligenza e tenace memoria. Nel 1220 fu ordinato sacerdote a Coimbra. Dopo un breve periodo di insegnamento teologico nelle scuole del monastero e di cura d'anime nelle parrocchie da esso dipendenti, scelse di cambiare ordine religioso. Nella chiesa del suo monastero furono accolte le reliquie di cinque missionari francescani martirizzati nel Marocco. Questo evento lo scosse profondamente, fino al punto che decise di entrare nell'ordine francescano. Cambiò il nome di Fernando in quello di Antonio. Dopo breve preparazione nell'eremo dell'Olivares, vicino a Lisbona (estate-autunno 1220),



fece la professione religiosa e partì missionario per il Marocco. Ma subito una strana malattia spezzò il suo sogno (dicembre 1220-marzo 1221). La nave del ritorno sospinta da venti contrari, anziché in Spagna andò a gettare l'ancora in un porto della Sicilia. Nel convento francescano di Messina fu informato del Capitolo generale dei francescani, che avrebbe avuto luogo ad Assisi nella Pentecoste di quel 1221. Antonio vi partecipò. Vide san Francesco, ma non si fece conoscere. Frate Graziano, ministro provinciale della Romagna, condusse con sé Antonio, perché celebrasse la Santa Messa ai frati del romitorio di Montepaolo. Qui Antonio nella pace della contemplazione orante volle vivere in pieno la regola dell'eremita francescano (giugno 1221 - 24 settembre 1222). Ne uscì il 24 settembre 1222, quando, in occasione di un'ordinazione sacerdotale celebrata a Forlì, dovette per obbedienza tenere un discorso. Inizia la sua grande epopea di predicatore, di docente e di ministro dell'Ordine. Dalla Romagna propriamente detta la sua predicazione si allargò all'Italia settentrionale e alla Francia meridionale. Inizialmente questo fu il suo compito principale (24 settembre 1222 - autunno 1224) e fece di lui il primo grande predicatore popolare all'Ordine francescano. In seguito si dedicò all'insegnamento della Teologia ai frati minori nelle prestigiose scuole di Bologna e di Montpellier (autunno 1224 - giugno 1226). Infine lasciò l'insegnamento ormai avviato, per dedicarsi ad una nuova responsabilità. Divenne custode della provincia di Limoges e poi ministro provinciale della provincia di Romagna, che si estendeva allora anche a tutta l'Italia settentrionale. Fondò nuovi conventi, si adoperò perché il fresco ideale francescano crescesse come lo Spirito e S. Francesco lo iniziarono (giugno 1226 - luglio 1230). Indebolito dalle fatiche e dalle malattie nel luglio del 1230 ottenne d'essere liberato da ogni incarico e di ritirarsi a Padova nel convento di Santa Maria Madre del Signore (agosto 1230 - 13 giugno 1231). Padova ebbe la fortuna di accogliere un eloquente e credibile annunciatore del vangelo. La sua predicazione ebbe anche un'ampia risonanza a livello politico e sociale. Dopo il sereno tramonto (13 giugno 1231), il suo corpo per espressa sua volontà restò a Padova; la quale, in seguito all'eccezionale esplosione taumaturgica succeduta alla deposizione della salma nella chiesa di Santa Maria Madre del Signore, promosse con tale impegno la canonizzazione di Antonio, così da ottenerla neanche un anno dopo la sua morte 30 maggio 1232. Sette secoli dopo, il 16 gennaio 1946, papa Pio XII lo proclamò "Dottore della Chiesa" col titolo di "evangelico".

Mese di Luglio, Mese del Redentore

A Gussago questa devozione è stata pubblicamente istituita nel 1876 dopo ripetute alluvioni succedutisi negli anni precedenti che misero a dura prova il paese. In quell'anno i gussaghesi decisero coralmemente di celebrare in solennità la festa del Redentore per implorare sulla comunità, la protezione dagli eventi calamitosi. Per vivere la devozione al SS.mo Redentore si dovrebbe pregare il lungo vangelo della passione del Signore che normalmente è proclamato per due volte nella



Settimana santa. Narra del patire di un Dio appassionato. E' La lettura più bella che si possa fare, dove tutto ruota attorno alle due esperienze che toccano il nervo di ogni vita: **l'amore e il dolore**, la lingua universale dell'uomo. Lo ha capito per primo, sul Calvario un estraneo. Alla morte di Gesù, infatti il primo atto di fede è proclamato da un centurione romano pagano, esperto di morte: *Davvero costui era figlio di Dio!* (Mc 15,39). **Morire così è rivelazione d'amore, morire d'amore è dono di Dio!** Il nostro Dio è differente. Perché è salito sulla croce? Per essere con me e come me. Perché io possa essere con lui e come lui. Essere in croce è ciò che Dio, nel suo amore, deve all'uomo che è in croce. L'amore conosce molti doveri, ma il primo di questi doveri è di essere insieme con l'amato, come una mamma quando il figlio sta male e vorrebbe prendere su di sé il male del suo bambino, ammalarsi lei per guarire suo figlio. Dio entra nella morte perché là va ogni suo figlio. Per trascinarlo fuori, in alto, con sé. La croce è l'abisso dove Dio diviene l'amante. È qualcosa che ci sorprende! Un Dio che mi ha lavato i piedi e non gli è bastato, che ha dato il suo corpo da mangiare e non gli è bastato. Lo vedo pendere nudo e disonorato. **Dalla croce ci dice: ti amo! Sanguina e grida, o forse lo sussurra, per non essere invadente: ti amo.** C'erano là molte donne che stavano ad osservare da lontano. Piccolo gregge sgomento e coraggioso: la chiesa nasce dalla contemplazione del volto del Dio crocifisso (C. M. Martini), la chiesa nasce in quelle donne, che hanno verso Gesù lo stesso sguardo di amore e di dolore che Dio ha sul mondo. **Appendete il crocifisso nelle case e non togliete il crocifisso dagli ambienti pubblici!** Il crocifisso non genera nessuna discriminazione. Tace. È l'immagine della rivoluzione cristiana che ha sparso per il mondo l'idea dell'uguaglianza fra gli uomini fino allora assente. La rivoluzione cristiana ha cambiato il mondo. Vogliamo forse negare che ha cambiato il mondo? Sono quasi duemila anni che diciamo «prima di Cristo» e «dopo Cristo». Il crocifisso è il segno del dolore umano. Il crocifisso fa parte della storia del mondo. Così scriveva Natalia Ginzburg sull'Unità, il 22 marzo 1988, ribellandosi a una delle tante richieste di eliminazione del crocifisso dai luoghi pubblici, sulla scia di un secolarismo aggressivo che vorrebbe cancellare i simboli umani e storici in una sorta di anelito al vuoto, all'assenza, al grigio indistinto. È la deriva lunga dell'ansia giacobina della Rivoluzione francese che mutilava le teste alle statue delle cattedrali, senza accorgersi di decapitare la propria storia. Alla fine rimarrebbe una cultura del tutto incolore, asettica, liofilizzata, fondata sul nulla, che è inoffensivo perché appunto inesistente. **Quel segno che ha cambiato il mondo, che proclama l'uguaglianza di tutti, che raggruma in sé il dolore dell'umanità, che è un indice puntato contro le ingiustizie del potere non è forse una lezione da spiegare più che una voce simbolica da far tacere?**

In preparazione al Perdono d'Assisi, dall'8 al 30 luglio 2017

è presente il confessore straordinario nei seguenti giorni e orari: prefestivi e festivi prima, durante e dopo le S. Messe; feriali ore 8-11,30 e ore 16,30-19

il cantiere per i **lavori ai Piazzali della Chiesa**, “giusta legato Richiedei”, ovvero per ottemperare alla volontà espressa nel suo testamento dal nobile, defunto nel 1869; tali lavori comportano uscite anche per il trasporto dei materiali per i piazzali e il pagamento di un progetto del prof. Gaetano Clerici, cui era stato affidato il cantiere. E l’anno dopo **i piazzali del sagrato con relativi ingressi in pietra** erano stati realizzati, visto che l’architetto Clerici viene pagato e deposita una **relazione dettagliata** per la stima, la descrizione di tutti i lavori da eseguire ed eseguiti, conservata nella cartella del faldone consuntivi n.7, molto interessante per eventuali futuri studi o ricerche.

Nei due anni seguenti compare per la prima volta il pagamento alla **Banda musicale** presente alla processione delle Quarantore, mentre nel 1888 l’ing. Angelo Bianchini e Giovanni Trainini vengono pagati “per **nuove opere alla chiesa e per il parafulmine alle fabbriche parrocchiali**”, su cui verrà presentata relazione l’anno dopo. Una rinnovata attenzione a paramenti ed arredi si evince dalle uscite dei dieci anni seguenti: la ditta Garzoni fornisce 345 metri di **tocchiglia** - tessuto leggero ricamato in oro, ma anche, più probabile in questo caso, vista la metratura, passamaneria preziosa per paramenti sacri, esattamente 240 di un tipo e 105 di un altro; poi un “**ombrellino di damasco** senza bastone; la stessa ditta procura per due volte “**addobbi**” non ben precisati e **frange**. I fratelli Falzani da Cormons forniscono 25 inginocchiatoi con paglia, mentre alla ditta Roveglia vengono affidati **argentatura e indoratura di croce, turibolo, lanterna, raggio**; un altro argentiere, Gregorio Cervi, effettua riparazioni ad altri argenti, l’orefice Riva ripara un calice, due lampade vengono argentate da Pizzoli Enrico.

Tra il 1892 e il 1897 si legge anche di riparazioni alla chiesa del **Santolino**, della posa di nuovi serramenti ai finestroni della parrocchiale, con collaudo da parte dell’ing. Bianchini, e di un pagamento ad una suora, Maffeis Annunciata, per “**ricamo ad arredi sacri**”. In quegli anni il bucato e la stiratura della biancheria della chiesa vengono affidati alle sorelle Tosini, mentre costante è la cura, pulitura e argentatura di argenti, secchiello, aspersorio, lampade. *(continua)*

Rinetta Faroni



Insieme per sempre... nella gioia e nel dolore



Dal 30 aprile al 4 giugno a Gussago si tiene il corso in preparazione al Matrimonio. Domenica 30 aprile inizio ore 14,30: presentazione corsisti – proposta di riflessione - ore 18 S. Messa nella Prepositurale. Il corso continua nelle serate di lunedì e giovedì dalle ore 20,30 alle ore 22,30. Chiusura domenica 4 giugno: inizio ore 14,30 - proposta di riflessione alla quale partecipano anche i genitori dei fidanzati con i testimoni di nozze - S. Messa ore 18 nella Prepositurale - segue cena solo per i corsisti.

Iscrizioni presso la Segreteria della Parrocchia:

Tel. 030 2522149 - lunedì-venerdì ore 9-12

Don Adriano Tel. 030 2770046)

e-mail. donadriano@davide.it

Si può partecipare anche se ancora non è stata fissata la data del matrimonio, oppure anche se non si è sicuri di sposarsi in chiesa. Ho chiesto ad alcuni partecipanti di esprimere valutazioni che sotto trascrivo:

Per noi è stata una bella esperienza...avevamo coppie e esperti che ci guidavano veramente in gamba....e ho trovato anche delle coppie molto simpatiche al corso....

Interessante, partecipato anche se in certi incontri parlano troppo coloro che ci accompagnano. Si dovrebbe aiutare a far intervenire di più i partecipanti...

...alcune delle cose che ci vengono dette appaiono scontate. Hanno più volte sottolineato che il corso serve innanzitutto per farci riflettere e non per dare risposte. Adesso, evidentemente nella coppia va tutto bene, ma potrebbe non essere così in futuro. Ci saranno momenti difficili che ora non riusciamo ad immaginare e che metteranno a dura prova la coppia. Allora forse potrà servirci ricordare quello che ci è stato detto. Comunque ci piace...

Mi sono piaciuti alcuni incontri nei quali ci è stato raccontato cosa vuol dire sposarsi in chiesa come cristiani ... frequentiamo la chiesa saltuariamente...

Terminati i corsi, alle coppie è offerta la possibilità di incontrarsi (4 o 5 volte in un anno) per raccontare e condividere la gioia e la preoccupazione di essere sposati. Normalmente ci si ritrova il sabato alle ore 18 in Chiesa a Gussago per la Messa, segue una cenetta francescana e poi inizia l'approfondimento e la condivisione su alcuni argomenti di cultura e spiritualità familiare. Ciò che piace di questa iniziativa è che non ci sono relatori esperti che intervengono, ma le coppie con serenità si raccontano tenendo presente il tema della serata. Perché si preferisce far parlare raccontando? La narrazione mira a descrivere più che a dimostrare, a raccontare prim'ancora che a cogliere la verità della cosa. Il racconto è molto vicino alla vita reale, anzi, parte da lì, dal patire e dall'agire della vita di tutti. Veicola la storia personale di un'esperienza, di una scoperta, di un incontro, di un apprendimento, magari anche delle convinzioni personali o della propria fede, dando a tutto ciò una colorazione inedita e mai scontata. Attenzione però ad un rischio: quello di raccontarsi più in funzione dell'io e della sua centralità che della verità, quasi fosse un'espressione di narcisismo. Terminiamo con una bellissima citazione di Italo Calvino: "Ogni vita è un'enciclopedia, una biblioteca, un inventario di oggetti, un campionario di stili, dove tutto può essere continuamente rimescolato e riordinato in tutti i modi possibili".

Enrico e Stefania

Inizio anno della Missione

La sera di lunedì 5 febbraio nell'oratorio maschile si è riunito il Consiglio pastorale. Nell'incontro abbiamo condiviso la bozza del programma delle iniziative dell'Anno della Missione (settembre 2017 - giugno 2018).

Sabato 8 settembre 2017: inizio anno della Missione

Color Run

Sabato 8 settembre, come lo scorso anno, l'Oratorio animerà il pomeriggio con il grande gioco per la famiglia dell'Oratorio.

Alle ore 18 gli adulti sono invitati a partecipare alla S. Messa delle ore 18 che si terrà nella Prepositurale (verranno sospese le S. Messe a Casaglio e Navezze).

Dopo la S. Messa l'Oratorio e gli adulti potranno consumare una frugale cena.



Alle ore 20,30 sul Sagrato della prepositurale si terrà il Concerto Gospel. Tutti i presenti potranno vivere una esperienza di festa animata e bella, cantando e danzando al ritmo del Gospel. Canterà il coro: *Missin' gospel*



Foto Gussago News - G. Pintossi

Domenica 9 settembre alle ore 10 l'oratorio celebra l'inizio dell'anno della Missione nella Santa Messa delle ore 10.00.

Il segretario Gianpaolo Gonzini

Calendario Liturgico

Mese di Aprile

7 - Venerdì - Via Crucis interparrocchiale - ore 20.30 partenza da via Larga e arrivo alla Pieve - in caso di maltempo la Via Crucis è pregata nella Prepositurale

8 - Sabato - Veglia di preghiera in Cattedrale con i giovani - partenza ore 19,30 dall'Oratorio

Settimana Santa

Confessioni Pasquali: Dalla vigilia delle Palme è presente il confessore straordinario. Orari: Vigilia ore 8-12, ore 17-19 e domenica delle Palme prima, durante e dopo le S. Messe. Da lunedì 10 a mercoledì 12 aprile ore 8,30-11,30; ore 15,30-19 e ore 20,30-22. Da giovedì 13 a sabato 15 aprile ore 7-19

9 - DOMENICA DELLE PALME - ore 9.30 benedizione degli Ulivi presso il Richiedei - processione alla Prepositurale - segue S. Messa (in caso di pioggia la benedizione degli Ulivi si terrà presso l'Oratorio Maschile). Ore 20.30 nella Prepositurale concerto di canti sacri tenuto dal *Coro Calliope*

11 - MARTEDI' SANTO - a Navezze confessioni dopo la S. Messa delle ore 8.30

12 - MERCOLEDI' SANTO - a Casaglio confessioni dopo la S. Messa delle ore 8.30

13 - GIOVEDI' SANTO - ore 9.30 a Brescia S. Messa Crismale in Cattedrale - ore 17 S. Messa per ragazzi e anziani - **ore 20.30 S. Messa *In coena Domini*** - lavanda dei piedi a dodici ragazzi dell'AGESCI - dalle ore 22 alle ore 23 presso l'altare della Reposizione adorazione eucaristica per adolescenti e giovani seguono confessioni

14 - VENERDI' SANTO - digiuno e astinenza - ore 8.30 Ufficio di Lettura e Lodi - ore 15 Via Crucis - **ore 20.30 azione liturgica *In passione et morte Domini***

15 - SABATO SANTO - ore 8.30 Ufficio di Lettura e Lodi - **ore 20.30 VEGLIA PASQUALE** con celebrazione dei sacramenti dell'iniziazione cristiana per adulti (battesimo e cresima)

16 - DOMENICA - PASQUA DI RISURREZIONE - **nella Prepositurale S. Messe con orario festivo - nelle contrade: ore 9 S. Messa a Navezze (è sospesa la S. Messa a Casaglio) - ore 12 dalla loggia della Basilica di S. Pietro e Paolo messaggio augurale di Papa Francesco e benedizione papale alla quale è annessa l'indulgenza plenaria.**

17 - LUNEDÌ DELL'ANGELO - solo nella Prepositurale S. Messe ore 8.30 - 10

24 - Lunedì - Pellegrinaggio Parrocchiale in onore di S. Angela Merici a Grezze di Desenzano del Garda - Programma: partenza dal sagrato della Prepositurale alle ore 13.30, ritorno previsto per le ore 19.00 (*nel viaggio di ritorno sosta presso il Monastero delle Visitandine di Villa di Salò*)

DA LUNEDÌ 24 A SABATO 29 APRILE

Settimana del patrocinio di S. Giuseppe in contrada Casaglio

Calendario delle celebrazioni

Lunedì 24 aprile	ore 20 S. Messa presso casa Arici in via Solda, 26
Martedì 25 aprile	ore 20 S. Messa presso casa Faita in via Castello di Casaglio, 13
Mercoledì 26 aprile	ore 20 S. Messa presso casa Peli in via Casaglio, 34
Giovedì 27 aprile	ore 20 S. Messa presso il condominio di via G. di Vittorio, 17
Venerdì 28 aprile	ore 20 S. Messa presso il Centro Marcolini in via Marcolini, 2
Sabato 29 aprile	ore 16 S. Messa Solenne presso la chiesa di S. Giuseppe

30 - III DOMENICA DI PASQUA - XCIII Giornata nazionale per l'Università Cattolica del Sacro Cuore - Inizio corso in preparazione al matrimonio (vedi programma proprio)

Mese di Maggio

7 - IV DOMENICA DI PASQUA – Giornata di preghiera per le vocazioni

14 - V DOMENICA DI PASQUA - Rogazioni con benedizione della Campagna

ore 15,30 S. Messa presso la Chiesa di S. Rocco

28 – ASCENSIONE DEL SIGNORE – Giornata mondiale per le comunicazioni sociali

DA DOMENICA 28 MAGGIO A DOMENICA 4 GIUGNO

Settimana del patrocinio di S. Vincenzo in contrada Navezze

Il calendario delle celebrazioni delle S. Messe nei cortili verrà recapitato quanto prima in ogni casa.

Mese di Giugno

1 - GIOVEDÌ - Inizio novena di Pentecoste - durante le S. Messe feriali e festive si invoca in modo particolare la preghiera dello Spirito Santo

4 - DOMENICA DI PENTECOSTE - solennità

DAL 4 GIUGNO AL 3 SETTEMBRE VERRÀ CELEBRATA LA S. MESSA ALLA PIEVE OGNI DOMENICA ALLE ORE 20

DAL 4 GIUGNO FINO A FINE AGOSTO NELLA PREPOSITURALE SONO SOSPESE LE S. MESSE DELLE ORE 10 E 11.15 - IN SOSTITUZIONE SI CELEBRA LA S. MESSA ALLE ORE 10.30



DA MARTEDÌ 6 A MARTEDÌ 13 GIUGNO

Settimana del patrocinio di S. Antonio in contrada Villa

Il calendario delle celebrazioni delle S. Messe nei cortili verrà recapitato quanto prima in ogni casa.

DA GIOVEDÌ' 8 A DOMENICA 11 GIUGNO – FESTA DELL'ORATORIO
domenica 11 giugno alle ore 10.30 S. Messa sotto il tendone

DA LUNEDÌ' 12 GIUGNO INIZIA AD ESSERE CELEBRATA LA S. MESSA AL CIMITERO -
Nei mesi di Giugno, Luglio e Agosto la S. Messa si celebra alle ore 20.00. Nel mese di Settembre si celebra alle ore 19.30

CELEBRAZIONI DELLA SETTIMANA EUCARISTICA (QUARANT'ORE)

14 – MERCOLEDÌ- ore 20,30 a Navezze esposizione del SS.mo Sacramento e adorazione. La preghiera è preparata dai centri di ascolto della contrada.

15 – GIOVEDÌ- nella Prepositurale esposizione del SS.mo Sacramento e adorazione dalle ore 9 alle ore 18. Ore 20,30 a Casaglio esposizione del SS.mo Sacramento e adorazione. La preghiera è preparata dai centri di ascolto della contrada.

16 – VENERDÌ- nella Prepositurale esposizione del SS.mo Sacramento e adorazione dalle ore 9 alle ore 18. Ore 20,30 esposizione del SS.mo Sacramento e adorazione nella Prepositurale per le contrade di Piazza, Villa e Piedeldosso. La preghiera è preparata dai centri di ascolto della contrada.

17 - SABATO - nella Prepositurale esposizione del SS.mo Sacramento e adorazione dalle ore 9 alle ore 12

18 - DOMENICA - SANTISSIMO CORPO E SANGUE DI CRISTO (CORPUS DOMINI) - nella Prepositurale ore 10,30 S. Messa - segue **PROCESSIONE EUCARISTICA** (itinerario: Prepositurale - piazza S. Lorenzo - via Roma - via Peracchia - via Mons. Giorgio Bazzani - arrivo in Oratorio con ingresso dal parcheggio - in caso di maltempo, si esce dal sagrato, si imbecca da via Mons. Giorgio Bazzani e si entra in Oratorio dal cancello grande. Sotto il tendone ci sarà la benedizione finale)

18 - DOMENICA - Celebrazione della giornata dell'ammalato e dell'anziano: ore 14.30/15 arrivo degli ammalati e degli anziani in Oratorio maschile - ore 15 proiezione film sulle apparizioni di Fatima - ore 16 S. Messa con l'unzione degli infermi - segue rinfresco

23 - venerdì - SACRATISSIMO CUORE DI GESÙ - Giornata mondiale di santificazione sacerdotale

NEL MESE AGOSTO NELLE CONTRADE DI NAVEZZE E CASAGLIO SONO SOSPESE LE S. MESSE FERIALI (MARTEDÌ E MERCOLEDÌ) DELLE ORE 8.30

PREGHIERA E PAROLA

(I Centri di ascolto di marzo e aprile sono sospesi causa numerose celebrazioni proposte per la Quaresima e la Pasqua)

• **DA LUNEDÌ 8 A GIOVEDÌ 11 MAGGIO** - Centri di ascolto a **Piedeldosso** e **Navezze** nelle varie sedi inizio ore 20,30

Lunedì casa Ba, Via Forcella n. 34 - **Martedì** Casa Peroni, Via S. Vincenzo 3 - **Mercoledì** Casa Svanera, Via Carrebbio 3 - **Giovedì** Casa Cirelli Via Manica 16

• **DA LUNEDÌ 15 A VENERDÌ 19 MAGGIO** - Centri di ascolto a **Piazza e Villa** nelle varie sedi inizio ore 20,30.

Lunedì Casa Inselvini, Via Meano - **Martedì** Centro Nava - **Mercoledì** in Sacrestia (ore 16) e Condominio di Vicolo Canale - **Giovedì** Oratorio Femminile - **Venerdì** in Casa Gussago, Via Garibaldi 28 (ore 15) e Casa Romano, Via Boschette 6.

• **DA MARTEDÌ 22 A VENERDÌ 26 MAGGIO** - Centri di ascolto a **Casaglio** nelle varie sedi inizio ore 20,30

Martedì 23 in casa Ceretti, Via Gramsci n. 9 (ore 16) e a Casa Valetti, Via Solda 47
Mercoledì 24 in casa Saleri, Via della Cudula 22 - **Venerdì 26** in Casa Ceretti, Via Gramsci 9

Agli incontri sarà presente il Prevosto.



Avviso importante

Dal 26 giugno al 26 agosto, in preparazione all'Anno della Missione, il Prevosto è disponibile a celebrare la S. Messa nelle famiglie. Giorni possibili: martedì - giovedì - venerdì ore 20,30, oppure ore 18,30. L'ambiente che ci ospita sia accogliente per la preghiera, la famiglia provvede a invitare le persone, per la prenotazione delle celebrazioni ci si rivolga alla segreteria della parrocchia o al Prevosto.



In Preparazione alla Confessione di Pasqua e alle celebrazioni penitenziali

Preghiera di illuminazione. Mio Signore e mio Dio, tu conosci la mia debolezza, la mia miseria, il mio peccato perché sempre mi scruti, mi conosci, mi provi, mi correggi. Invia su di me il tuo Spirito Santo, affinché illumini il mio cuore e io conosca i miei peccati, mi porti grazia e consolazione, mi riveli il tuo amore e io spero nella tua misericordia. Togli da me il grande peccato dell'orgoglio.

Dal vangelo secondo Matteo (22,34-40)

³⁴Allora i farisei, avendo udito che egli aveva chiuso la bocca ai sadducei, si riunirono insieme ³⁵e uno di loro, un dottore della Legge, lo interrogò per metterlo alla prova: ³⁶«Maestro, nella Legge, qual è il grande comandamento?». ³⁷Gli rispose: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente. ³⁸Questo è il grande e primo comandamento. ³⁹Il secondo poi è simile a quello: Amerai il tuo prossimo come te stesso. ⁴⁰Da questi due comandamenti dipendono tutta la Legge e i Profeti».

*Amo Dio, l'unico Dio mio Signore, con un amore che supera ogni altro amore? - Cristo è veramente per me il Signore, presente nella mia vita, nella mia mente, nel mio cuore? Mi predispongo a pregare nel migliore dei modi, vivo la gioia e la fatica della preghiera in modo costante? Prego la Parola di Dio e del Signore contenuta nella Bibbia e ascoltata nell' omelia? **Ringrazio** il Signore per i tanti doni ricevuti oppure mi rivolgo a lui nel bisogno? Di domenica riposo, mi ricarico fisicamente e spiritualmente, partecipo alla S. Messa? **Ho nominato invano** il nome di Dio, della Vergine e dei Santi? Come cristiano testimonio con serenità e serietà la Fede? **Spiritualmente vivo** il desiderio di progredire oppure mi accontento di vivere nel minimo? Mi impegno ad accogliere la volontà di Dio? Considero la chiesa corpo di Cristo e ho amore per la parrocchia, la comunità cui appartengo? Sono settario nell'appartenenza alla mia tradizione cristiana, disprezzando o criticando meschinamente chi è diverso da me e chi appartiene ad altre chiese cristiane?*

Ricerco l'ammirazione e la lode mentre non sopporto facilmente le osservazioni, le critiche, le correzioni? Sono ipocrita così da dissimulare i miei pensieri o i miei sentimenti al prossimo? Ho amore per la verità e ardore per la vita, o mi accontento di tirare avanti in una semioscurità per pigrizia, negligenza, indifferenza? Considero me stesso un peccatore o penso di essere un giusto e che gli altri siano peggiori di me? Amo il primo posto, ho un desiderio di autorità, di direzione, di dominio? So dimenticare me stesso per valorizzare gli altri o mi rallegro dell'inferiorità altrui? Amo quelli che sono accanto a me al di là delle loro posizioni, delle loro attrattive, delle loro diversità e ho la preoccupazione della comunione umana con loro? Sono solidale con tutti ma specialmente con i poveri, i piccoli, i malati, i deboli, i vecchi? Sono paziente, benevolo, mite, sincero, portatore di pace nei miei rapporti con gli altri? Sono convinto che il lavoro è fatto di sforzi umili e continui, e che la fatica è necessaria all'autentica preghiera? Amministro con saggezza i beni personali e quelli degli altri? Sono sobrio nel parlare, vestire, mangiare e bere? Faccio uso di droghe? Spreco denaro nel gioco? Rispetto l'ambiente?

Amo e coltivo la purezza di cuore, di pensieri e di azioni? Sono convinto che il mio corpo è tempio dello Spirito santo e che non appartiene più a me stesso e che ogni azione impura macchia il corpo di Cristo e la comunità? Consento a conversazioni, letture, spettacoli, visioni che insinuano in me desideri passionali e che macchiano il mio cuore rendendolo impuro? Onoro il mio matrimonio? Come vivo le responsabilità educative verso i figli? Onoro e rispetto i miei genitori? Ho rifiutato la vita appena concepita? Ho spento il dono della vita?

*Ho coscienza che **la carità è il fine della mia vita e che sarò giudicato soprattutto sulla carità?** Ho fede nella misericordia di Dio fino a non disperare mai e sono capace di abbandonarmi totalmente a lui? Chiedo al Signore la sapienza di morire nel Signore?*

Laboratorio di ricamo per paramenti liturgici



Ogni singolo lavoro è condotto con la massima cura, con materiale di prima qualità, confezione e rifiniture particolarmente curate, alla luce del fine liturgico e, quindi sacramentale, a cui il capo o pezzo di arredo liturgico è destinato, e del contesto celebrativo in cui sarà usato. Il pallio che Don Mauro indossa è stato confezionato dalle nostre ricamatrici.

CERCHIAMO RICAMATRICI!

Chi desidera partecipare al laboratorio può mettersi in contatto con Don Adriano.



Situazione economica della Parrocchia

Come negli anni precedenti, nei primi mesi del 2017 dobbiamo controllare e valutare l'andamento economico della nostra Parrocchia.

Per quanto riguarda i **conti correnti** aperti presso gli istituti bancari, al 31 dicembre 2016, risultava chiuso con un saldo attivo quello della *BCC di Brescia* (€ 12.085,22), mentre quello del *Banco di Brescia*, per un piccolo disguido, risultava passivo (€ -624,87).

Nel corso dei mesi abbiamo restituito € 57.403,97 di **quota capitale del mutuo** acceso presso la *BCC di Brescia* (**ci restano ancora da rendere € 164.521,43**).

Abbiamo, inoltre, versato € 2.529,96 di interessi passivi sul mutuo, mentre come interessi passivi su entrambi i conti correnti abbiamo pagato € 407,97.

Le **entrate ordinarie** (composte dalle offerte raccolte durante le S. Messe, festive e feriali, e per l'impartizione dei Sacramenti), sono state di circa € 130.000 (*in calo rispetto agli anni precedenti*), mentre le **entrate straordinarie** (donazioni ed eredità) sono state di circa € 140.000 (*circa € 20.000 in più rispetto al 2015*).

Nell'anno appena trascorso le *spese per il mantenimento dei sacerdoti, lo stipendio della sacrista e i rimborsi dei collaboratori* nel complesso sono diminuiti di circa € 15.000, rispetto al 2015 e anche *le spese istituzionali, per il culto e quelle pastorali*, sono diminuite di circa € 9.000.

Rispetto alla gestione immobiliare, nel 2016, non vi sono stati particolari cambiamenti e quindi anche le rendite degli immobili affittati sono rimaste costanti. Mentre **le tasse e le imposte** (IMU, TASI, TARI) relative agli stessi immobili sono leggermente calate e abbiamo versato circa € 9.500. In conclusione, possiamo dire che l'anno 2016 è stato un anno positivo, abbiamo chiuso con un risultato di gestione in attivo di circa € 55.000. Bisogna ricordare che i lavori di ristrutturazione (tetto della sacrestia e balaustre del sagrato) sono stati ancora posticipati, ma vista la gravità di alcune situazioni quest'anno si dovrà intervenire.

Ricorda il Vangelo di Matteo: "Quando furono giunti a Cafàrnao, quelli che riscuotevano la tassa per il tempio si avvicinarono a Pietro e gli dissero: «Il vostro maestro non paga la tassa?». Rispose: «Sì». Mentre entrava in casa, [...] Gesù replicò: [a Pietro ...] va' al mare, getta l'amo e prendi il primo pesce che viene su, aprigli la bocca e vi troverai una moneta d'argento. Prendila e consegnala loro per me e per te" (Matteo 17,24-27). Anche il Signore ha contribuito alle spese di manutenzione del grande tempio di Gerusalemme!

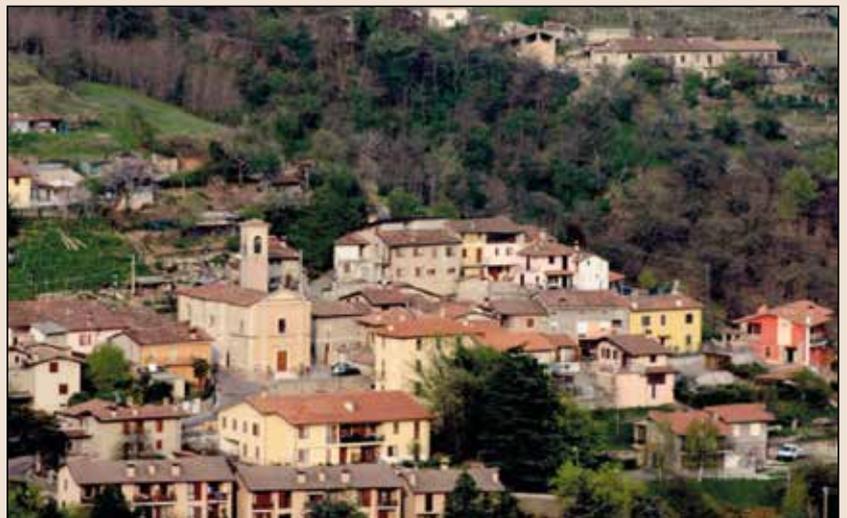
**Grazie di cuore per la generosità economica che è costantemente offerta!
Non stanchiamoci di sostenere le onerose spese di manutenzione ordinaria e straordinaria della nostra comunità parrocchiale!**



PASQUA e le APPARIZIONI di FATIMA



Come certamente saprete in questo anno 2017 ricorre il centenario delle apparizioni della Madonna di Fatima. Sono stato indotto a stendere queste parole dall'affermazione "E' assolutamente vero: senza il cristianesimo non possiamo capire nulla di noi, della nostra cultura, della nostra storia, della nostra stessa identità. Credenti o no, nessuno può far finta di ignorare che il tratto distintivo della nostra civiltà occidentale è incarnato nel cristianesimo". Chi scrive così non è, come potrebbe sembrare a prima vista l'Osservatore Romano o l'Avvenire, che sono giornali cattolici, ma è invece l'Unità, organo di stampa non cattolico. E' indubbio che noi oggi viviamo in un'epoca da una parte molto bella (pensiamo al progresso della scienza e della tecnica in tanti ambiti della vita umana), ma anche inquieta perché il metodo scientifico è insufficiente a definire nella sua interezza l'uomo e il mondo. Che cosa occorre all'uomo d'oggi per superare l'inquietudine in cui si trova a dibattersi? Per dirla col filosofo Pascal l'uomo odierno deve recuperare "le ragioni del cuore" che si fondano sulla parte spirituale di noi stessi e soprattutto fanno riferimento alla fede nel Dio di Gesù Cristo nato dalla Vergine Maria. Il Dio in cui noi crediamo non è solo il Dio che crea e dirige il mondo, ma è soprattutto colui che si interessa dell'uomo e che stabilisce con lui un rapporto di relazione e di amore, anche quando i nostri progetti non coincidono con i Suoi. Ripensando alla storia, sappiamo che il secolo ventesimo è quello nel quale il materialismo si è riversato come un fiume in piena e ha prodotto il materialismo di massa, con uno stile di vita che viene chiamato "consumismo": cioè nervosa frenesia di godere e fretta di consumare divertimenti... perché "tanto tutto finisce quaggiù!". L'affermazione di Jean Paul Sartre: "L'uomo è una passione inutile" e la sfida di Albert Camus: "L'ipotesi più ragionevole è il suicidio" sono frutto dello smarrimento delle mete della vita. Paradossalmente, infatti, l'intelligenza umana, nel momento in cui ha presunto di capire tutto escludendo Dio è precipitata nel vuoto: questa è la fine di ogni avventura dell'insensato orgoglio. La Madonna, nelle apparizioni a Fatima, ci ha riproposto la limpida verità del Vangelo che è questa: "Conversione, penitenza e preghiera. Certo, per raggiungere la felicità ed essere pienamente realizzati bisogna passare attraverso la sofferenza. A coloro che credono in Cristo non sono stati promessi fasti, trionfi e applausi. Gesù, infatti ha detto: "Se qualcuno vuol venire dietro a me rinneghi se stesso, prenda ogni giorno la sua croce e mi segua". La Madonna ci ha ricordato che la fedeltà al Vangelo si paga con il sangue e il cardinal Ratzinger, poi Benedetto XVI, ebbe a dire: "La Madonna ci ha ricordato che il cuore aperto a Dio è più forte dei fucili e delle armi di ogni genere". All'uomo contemporaneo, non di rado tormentato tra l'angoscia e la speranza, prostrato dal senso dei suoi limiti e assalito da aspirazioni senza confini, la Madonna contemplata nella sua vicenda evangelica e nella realtà che già possiede nella Città di Dio, offre una visione serena e una pace rassicurante: "La vittoria della speranza sull'angoscia, della comunione sulla solitudine, delle prospettive eterne su quelle temporali, della vita sulla morte". In questo consiste la Pasqua cristiana. Mediante la morte e la Risurrezione di Gesù Cristo siamo stati liberati dalla necessità di crearci da soli il significato del vivere e del morire confidando soltanto sulle nostre forze.



Don Angelo Gozio - Parroco

La vita della Chiesa nella nostra quotidianità

Testimoniare e vivere oggi la propria fede è sempre più arduo. Soprattutto in un periodo storico che sempre più vede la mancanza generale di ideali e di punti di riferimento, tanto da creare in molti la cultura del “fai da te” anche in relazione al rapporto con la fede e con la Chiesa. Molti oggi sostengono la tesi che la Chiesa, con i suoi riti secolari e i messaggi ormai “vecchi” di amore, pace, fratellanza, povertà, castità e con una serie di regole e precetti da seguire senza saperne il motivo, sia lontana dalla società contemporanea. Non mancano sicuramente negli appuntamenti religiosi la celebrazione della messa della domenica, del giorno prefestivo ovvero del mercoledì sera, preceduti dalla recita del Santo Rosario. Così come è scandito il susseguirsi nell’anno liturgico di gesti e riti che sono propri della nostra tradizione cristiana. Certo che se l’espressione della nostra fede si fermasse solo a questi appuntamenti, allora avrebbero ragione loro. Come è importante allora creare opportunità ed occasioni per poter vivere e testimoniare l’esperienza cristiana anche nella quotidianità. Cogliendo questo aspetto, devo dire che forte è stato l’impulso del nostro Parroco nel voler portare avanti alcuni progetti che potessero coinvolgere il più possibile i membri della nostra piccola realtà parrocchiale. La comunità ha prontamente risposto, cogliendone i valori e lo spirito e fornendo il massimo contributo nella loro realizzazione. Grazie a questa alchimia oggi la nostra comunità vive momenti di coinvolgimento, dialogo, aggregazione e fattiva collaborazione. Uno dei progetti realizzati è stata la riapertura, dopo anni di inattività, dell’Oratorio, grazie alla costituzione del circolo affiliato Anspi dedicato a San Giovanni Paolo II. L’Oratorio è inoltre il luogo dove ci si ritrova per l’appuntamento mensile di approfondimento dei “Centro di Ascolto”. Durante l’Anno pastorale ci si ritrova per preparare le celebrazioni solenni della nostra comunità: la Solennità Epifania, la festa dei santi Abdon e Sennen, la Solennità del patrono S. Girolamo.

Claudio

Cronaca in breve e comunicazioni

CENTRO di ASCOLTO

Gli incontri per la stagione 2016/2017, iniziati il 11 ottobre 2016, continuano, sempre in serata di MARTEDI (il 2° di ogni mese). Ogni INCONTRO, condotto da relatori esterni, si tiene in CIVINE c/o Salone Oratorio alle ore 20,30 nel CENTRO di ASCOLTO PERMANENTE. Il primo ciclo “I 10 COMANDAMENTI” si è concluso. Il secondo ciclo “I SETTE SACRAMENTI”, cominciato il 14 marzo con: Battesimo, Cresima, continuerà l’11 aprile 2017 con l’Eucaristia; il 9 maggio la Penitenza, l’Unzione degli infermi; terminando il 13 giugno con Ordine e Matrimonio.

BATTESIMI: REBOLDI Francesco - FACCOLI Santiago - GNALI Diego - ARICI Aurora - DOTTI Anna

ORARI S. MESSE della PARROCCHIA DI S. GIROLAMO in CIVINE

Mercoledì e Sabato: ore 20. Domenica: ore 9. La 2^a Domenica del mese, alle ore 10, S. Messa particolare per bambini e ragazzi accompagnati dai genitori. Nelle Solennità, ore 10. I Battesimi, gli anniversari di Matrimonio: la 2^a Domenica del mese.

SETTIMANA SANTA e PASQUA : Domenica delle PALME: Ore 9.45 ritrovo all’Oratorio, Processione verso la chiesa e S. Messa - **Mercoledì santo** ore 20, S. MESSA, con confessioni. **SOLENNI TRIDUO PASQUALE: Giovedì Santo**, ore 20 – S. Messa in **Coena Domini** e adorazione . **Venerdì Santo**, ore 15 VIA CRUCIS; ore 20 celebrazione in **Passione et morte Domini** - **Sabato Santo** ore 20 **VEGLIA PASQUALE** - 16 aprile, Domenica di PASQUA, ore 10 S. Messa solenne - 17 aprile, ore 20, S. Messa del Lunedì dell’Angelo.

Anagrafe Parrocchiale



CHIAMATI ALLA VITA ETERNA

Mese di dicembre 2016:

- CENI GIAN PIETRO a. 84
- GREZZI ROMANO a. 86
- MARCHINA FRANCESCA a. 81
- MONTINI LUIGI a. 81
- GHIDINI MARIA a. 95
- LUSSIGNOLI PIETRO a. 82
- GALELLI ALDO a. 91
- VENTURELLI TERESA a. 91

- GOZIO MARIA a. 95
- GOZIO GIANLUCA a. 29

Mese di febbraio 2017:

- BONAASSI GIOVANNI a. 77
- BONERA PATRIZIA a. 56
- ANTONINI MARIA a. 95
- MOMBELLI ROSA a. 85
- ZAMBELLI MARIA a. 91
- SCARAMELLA LUIGI a. 73
- VICARI ANTONELLA a. 57
- GATTI ANGELO a. 91
- BERGAMO BRUNO a. 93
- BONOMETTI CAROLINA a. 81

Mese di marzo 2017:

- GOZIO ALESSANDRO a. 80



DONATI ALLA VITA MEDIANTE IL BATTESIMO

Mese di dicembre 2016:

- FRASSINE GIULIA
- RAMBALDINI ANDREA MARIO MARINO

Mese di gennaio 2017:

- SINA CAMILLA
- DI NAPOLI FRANCESCO

Mese di febbraio 2017:

- FERNANDO MAHAMALAGE NILETH SHEWMIKA
- NEGRINI DENISE

Mese di marzo 2017

- SCARPINI MARGOT
- SCARPINI ISABEL



UNITI PER SEMPRE NEL VINCOLO SANTO DEL MATRIMONIO

Mese di dicembre 2016:

- BETTONI GIOVANNI con RIGHETTI LUCIA



Opere d'arte create nello studio

ANTICHITÀ - RESTAURO

di Roberto Gigola

Le statue completeranno la monumentale macchina del Triudo nelle due parti finora mancanti.

Le statue simboleggiano la fede e la speranza

